



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Venerdì 8 Settembre 2023 — Anno 159° — Numero 247 — [ilsol24ore.com](http://ilsol24ore.com)

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Bonus casa**  
Cessioni, le opzioni  
in ritardo  
moltiplicano  
le sanzioni



Latour e Parente  
— a pag. 32

**Affitti brevi**  
Il Governo prepara  
il giro di vite: con  
più di due case c'è  
attività d'impresa

Riccardo Ferrazza  
— a pag. 33

## SCARPA



MOJITO WRAP  
BY SCARPA  
**URBAN TRAVELLER.**  
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB **28155,58** -0,20% | SPREAD BUND 10Y **172,90** -0,80 | SOLE24ESG MORN. **1197,07** +0,04% | SOLE40 MORN. **1017,58** +0,06% | **Indici & Numeri** → p. 37-41

# BTP Valore, bis con cedola trimestrale

## Titoli di Stato

A quattro mesi dal debutto record una nuova emissione dedicata ai piccoli investitori

Bond di durata cinque anni con rendimento crescente nel tempo e premio fedeltà

Dopo soli quattro mesi dall'esordio record di giugno, quando il debutto realizzò il record nella raccolta retail con 18,191 miliardi e 654,675 contratti, arriva la seconda edizione del BTP Valore, cioè della famiglia di titoli per i piccoli investitori. Il ritorno serve al Tesoro per alimentare e cavalcare l'ondata della ritrovata passione degli italiani per i titoli di Stato, obiettivo politico della maggioranza che risponde anche allo scopo di consolidare una platea più variegata possibile per un debito alle prese con l'addio degli acquisti Bce.

Gianni Trovati — a pag. 3

## LA STRATEGIA

L'obiettivo di un debito più italiano, anche se il costo è in aumento

Maximilian Cellino — a pag. 3

## 5 anni

### LA DURATA DEL BOND

Il BTP Valore che sarà in emissione dal 2 al 6 ottobre durerà 5 anni e offrirà cedole trimestrali con rendimenti crescenti nel tempo e premio fedeltà. L'investimento minimo è stato definito in 1.000 euro.

## PLUS 24

Piazza Affari un anno dopo le elezioni batte gli altri listini: record a +33%

— Domani con Il Sole 24 Ore

## Fondo di coesione: sui tempi Regioni sorvegliate speciali

## Decreto Sud

Il decreto su «politiche di coesione e rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno», approvato ieri in Consiglio dei ministri, rafforza la presa di Palazzo Chigi sulla spesa del Fondo sviluppo e coesione, con competenze allargate per il Dipartimento politiche di coesione e nuove clausole sul finanziamento dei progetti che le amministrazioni non riusciranno a spendere nei tempi stabiliti.

## POLITICHE PER IL SUD

A Palazzo Chigi la superstruttura per la gestione della Zona economica speciale unica del Mezzogiorno

— Servizio a pag. 9

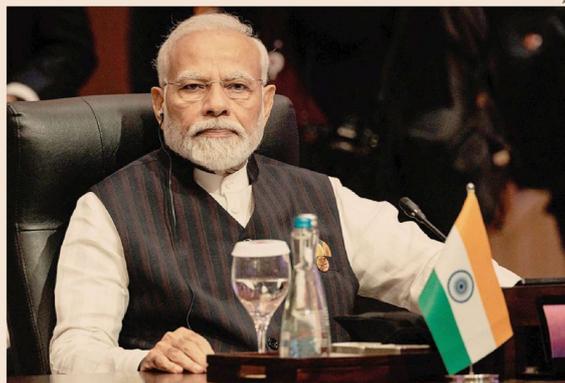
## L'INTERVISTA

Bernini: «Più risorse per borse e dottorati»

Eugenio Bruno — a pag. 8



## IL G20 IN INDIA



«One Earth, One Family, One Future». Il primo ministro indiano Narendra Modi inaugura il G20 con un messaggio universale

## VIA BARRIERE E DIVARI CON IL SUD DEL MONDO

di Narendra Modi

«Vasudhaiva Kutumbakam». Queste due parole, che significano «il mondo è una sola famiglia», racchiudono una filosofia profonda. Si tratta di una visione

onnicomprensiva che ci invita ad avanzare nel progresso come un'unica famiglia universale che trascende confini, lingue e ideologie.

— a pagina 2

## Rustichelli (Antitrust): «Serve un contributo delle banche»

## L'intervista

«Restituire il 40% del tasso Bce porterebbe 11 miliardi per risparmi e consumi»

«Se le banche restituissero ai loro depositanti il 40% del tasso (3,75%) che la Bce gli riconosce, quindi l'1,50%, questo si tramuterebbe in uno spread dell'1,10% rispetto al tasso medio di interesse attualmente riconosciuto ai correntisti. A consumatori, imprese, onlus, enti previdenziali resterebbero quasi 11 miliardi. Ad affermarlo è Roberto Rustichelli, presidente dell'Autorità antitrust. Carmine Fotina — a pag. 6

## DEMANIO MARITTIMO

Consiglio di Stato: le spiagge non sfuggono alla concorrenza

Di Mauro e Saporito — a pag. 33

## BILANCIO DOPO OTTO ANNI

Banche popolari, già finita l'era delle public company voluta dalla riforma

Dopo la riforma delle banche popolari approvata nel 2015 dal Governo Renzi, con obbligo di trasformazione in società per azioni, per le vecchie cooperative si apriva una prospettiva da public company ad azionariato diffuso. La storia degli anni successivi ha dimostrato che la breve era delle public company -

dove è il board a dettare la linea agli azionisti e non viceversa - nelle ex popolari quotate in Borsa può dirsi terminata. La prima a capitolare è stata la numero uno del settore, Ubi Banca. Pur avendo costituito un mini nucleo stabile di soci, non ha retto all'urto dell'Opas del 2020 di Intesa Sanpaolo. Graziani — a pag. 6

## PANORAMA

### CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Sicurezza e minori, via alla stretta Meloni: «Lo Stato ci mette la faccia»**

L'ok del Cdm ai di Carvino segna l'avvio di un «modello di intervento per il futuro»: contro disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile «lo Stato ci mette la faccia», assicura la presidente del consiglio Giorgia Meloni dopo l'approvazione di un pacchetto di norme (da sanzioni più pesanti a carico dei minori per il possesso di armi e droga al divieto di utilizzo di smartphone e social).

— a pagina 8

## GOVERNANCE

Mediobanca a Caltagirone e Delfin: quattro posti in cda

Antonella Olivieri — a pag. 24

## BUFFETTI ACQUISISCE

Olivetti dice addio ai registratori di cassa

Ieri è stato comunicato l'accordo fra Tim (controllante di Olivetti) e Buffetti che acquisisce il ramo d'azienda di Olivetti dedicato ai sistemi di cassa per il settore retail.

— a pagina 27



## GRUPPO 24 ORE

Radio 24, nuova stagione al via con piattaforma digitale evoluta

— Servizi a pag. 39

## VIOLENZA DI GENERE

Il codice rosso accelera la prevenzione

Il «codice rosso» a tutela delle vittime di violenze domestiche e di genere (legge 69/2019), riparte dal fattore tempo (il Pm deve intervenire d'urgenza) decisivo nella prevenzione.

— a pagina 36

## Moda 24

Ricerca & Sviluppo Rivoluzione gentile pronta per Shiseido

Giulia Crivelli — a pag. 22

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
2 mesi a solo 9,90€. Per info: [ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

TOGETHER TOWARD EXCELLENCE

**TESTING • SPEZIONI • CERTIFICAZIONI**

settori: industriale, servizi, manifatturiero

prodotti & servizi: sistemi di gestione persone & imprese, impianti

IMQ group

ITALIA, CINA, EAU, GERMANIA, POLONIA, REGNO UNITO, SPAGNA, TURCHIA

565-001-001





VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 212

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**SEVENTY**  
VENEZIA



**Brandizzo, l'ex dipendente**  
«Lavoravo sui binari  
senza permesso»  
di **Fasano, Nerozzi**  
a pagina 20



**Multe più salate**  
Regole e novità  
per gli affitti brevi  
di **Bonciani, Voltattorni**  
a pagina 23

**SEVENTY**  
VENEZIA

## Guerra e distrazioni

### LE TENSIONI TRA KIEV E ISRAELE

di **Paolo Mieli**

**T**re giorni fa, in un incontro con il direttore del Museo della Seconda guerra mondiale, Alexander Shkolnik, Vladimir Putin ha definito «disgustoso» che «l'ebreo Zelensky si presti a coprire la glorificazione del nazismo e di coloro che hanno guidato l'Olocausto in Ucraina con lo sterminio di un milione e mezzo di persone». Shkolnik — anch'egli di origini ebraiche — lo ha guardato con una punta di perplessità. Ma Putin ha insistito: «I comuni cittadini in Israele capiscono questo meglio di tutti, guardate quello che dicono su Internet». Zelensky è «la vergogna del popolo ebraico». Colpisce che — a parte rarissime eccezioni — da Israele non siano giunte reazioni a questa sortita, peraltro non la prima, di Putin e del suo entourage contro «l'ebreo Zelensky». Pochi i commenti pur dalla comunità ebraica internazionale che si era pronunciata con maggior prontezza e vigore su questioni di minore entità. Era stata, ad esempio, pronta ad insorgere perché Bradley Cooper — nel film «Maestro» — aveva fatto ricorso a un naso finto per interpretare la figura del direttore d'orchestra Leonard Bernstein. Stavolta invece, silenzio. O quasi. Le cose si misero male tra Israele e Ucraina già a un mese dall'invasione, con l'intervento via zoom di Zelensky alla Knesset. Nel corso di quell'allocuzione il presidente ex attore aveva in qualche modo paragonato alla Shoah gli effetti dell'invasione russa del 24 febbraio 2022.

continua a pagina 28

Niente stretta su siti porno e limiti dell'età imputabile. La premier: Giambruno? Frainateso sugli stupri

## Baby gang, arresti più facili

Decreto Caivano, tutte le misure. Meloni: sfida difficile, combattiamo il disagio

di **Monica Guerzoni**  
e **Virginia Piccolillo**

**S**tretta sulle baby gang. Sarà quindi più facile arrestare i minorenni che commettono reati. Questa una delle misure più significative che sono contenute nel decreto Caivano. «Combattiamo il disagio», ha commentato la premier Meloni. E sul caso Giambruno, dice: «È stato frainteso».

da pagina 2 a pagina 5  
**Caccia, Frignani**

ROMA E IL COMMISSARIO UE

### Gentiloni, la difesa e ancora critiche

di **Andrea Ducci**  
e **Federico Fubini** a pagina 9

### GIANNELLI

L'EDUCAZIONE DEI FIGLI



PARITE IVA, SI STUDIA IL TETTO DI FATTURATO

### Tasse, il piano per togliere l'acconto di novembre

di **Enrico Marro**

**P**iù tempo per le tasse. L'ipotesi del rinvio dell'acconto di novembre. E per le partite Iva «versamento in sei rate».

a pagina 6

IRINCARI CALCOLATI PER I CONDOMINI

### Lavori con il Superbonus: i costi cresciuti del 17%

di **Mario Sensini**

**N**ell'ultimo biennio i costi per i lavori del Superbonus sono cresciuti. Aumento stimato del 17 per cento.

a pagina 6

### IL MESSAGGIO

## LA LIBERTÀ MAI CONTRO GLI ALTRI

di **Sergio Mattarella**

**D**esidero rivolgere il mio più cordiale saluto agli organizzatori, ai relatori e a tutti i partecipanti al Tempo delle Donne, giunto quest'anno alla decima edizione. Il centro della vostra riflessione, quest'anno, è la libertà, diritto inalienabile di ogni persona, fondamento degli Stati e delle società, a partire dalla nostra Repubblica. Si tratta di una scelta fondamentale — che caratterizza la nostra Repubblica dalla approvazione della nostra Costituzione — ma anche impegnativa.

continua a pagina 26

### Trasporti La decisione dopo il decreto del governo sui prezzi



### Tariffe, Ryanair taglia i voli per la Sardegna

di **Leonard Berberi**

**R**yanair taglia le rotte per le isole e lascia la Sardegna a terra. La decisione arriva dopo il decreto del governo che fissa un tetto alle tariffe. E a Bruxelles un'attivista lancia una torta in faccia al ceo della compagnia, Michael O'Leary.

a pagina 31

## Trapani Aveva 39 anni, l'uomo si è tolto la vita Denunciò il suo ex, uccisa a fucilate

IL VOTO ALLA CAMERA

### Codice rosso, via libera alle nuove norme

di **Alessandra Arachi**

**V**iolenza sulle donne: via libera della Camera alle nuove norme sul Codice rosso. Il testo, già votato dal Senato, ha ottenuto a Montecitorio 200 sì, nessun voto contrario e 61 astenuti. Si tratta di un provvedimento in materia di poteri del procuratore della Repubblica. Prevista una ulteriore ipotesi di avocazione delle indagini preliminari da parte del procuratore generale presso la Corte d'Appello.

a pagina 11



**L**e ha chiesto un incontro. Dopo mesi di litigi voleva chiarire. Così Marisa Leo, 39 anni, è andata incontro al carnefice, l'ex compagno. Una trappola. Angelo Reina, 42 anni, imprenditore di Trapani, all'incontro si è presentato con il fucile e l'ha uccisa. Poi è fuggito in auto e si è tolto la vita. Un altro femminicidio. Marisa lo aveva denunciato per stalking tre anni fa, poi aveva ritirato la querela.

alle pagine 10 e 11  
**Cavallaro, Sirignano**

### IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

**U**n settimanale pubblica le foto rubate del ministro Crosetto, avvinghiato alla moglie Gaia Saponaro tra le onde del mar. Senza dubbio nella coppia chi ruba più gli occhi non è lui, ma la vera notizia è che, dopo vent'anni di matrimonio, i due si baciano ancora come fidanzatini. Invece sui social, specchio fedele dei tinelli d'Italia, parte la fiera della maldicenza, alimentata dall'eterno pregiudizio patriarcale: se una donna così bella ha sposato il cugino pallido di Shrek, scrivono, significa che è un'arrivista senza scrupoli, per non dir di peggio (ma ovviamente qualcuno lo dice). Pensare ancora certe cose nel 2023 è imbarazzante, e lo è altrettanto essere costretti a rimarcare che la signora Saponaro ha due lauree, una storia e una carriera

### Crosetto e la signora Saponaro

autonome, e che ha sposato Crosetto quando lui non era ancora un politico di primo piano. Lo stesso ministro si sente in obbligo di intervenire nella penosa querelle, soffocando la rabbia dietro un sorriso per ammettere che sì, sua moglie effettivamente è più bella di lui. In altra occasione aveva dovuto precisare che la donna della sua vita proviene da una famiglia benestante, quasi a voler rassicurare i malevoli che non si era unita in matrimonio per acchiappare un patrimonio. A parziale spiegazione della sua scelta di sposarlo, Crosetto aggiunge che la moglie era un'amante dell'horror, ma dubito che il tribunale dei social abbia colto l'ironia: avrà piuttosto pensato che la signora avesse un flirt con Dario Argento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEVENTY  
VENEZIA



Pensare ancora certe cose nel 2023 è imbarazzante, e lo è altrettanto essere costretti a rimarcare che la signora Saponaro ha due lauree, una storia e una carriera





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 08/09/23

Edizione del: 08/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 8 settembre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48° N° 211 - In Italia € 2,50

GOVERNO

## Repressione per decreto

Meloni indica il crimine minorile come prima emergenza: arresto in flagranza per spaccio di lieve entità e porto d'armi Daspo a 14 anni, carcere cautelare per reati con pene minori e per chi non manda i figli a scuola. E difende Giambruno

### Patto di stabilità, la premier attacca Gentiloni: "Pensi al nostro Paese"

di Tommaso Ciriaco

Alla fine, Giorgia Meloni appare dalla scaletta laterale, a sorpresa. E si cala nella parte: mostrare il pugno duro della legge, far brillare sul portone di Palazzo Chigi la stella da sceriffi d'Italia.

● alle pagine 6 e 7. Servizio di Tonacci

Il commento

### Uno studiato cambio di agenda

di Francesco Bei

Sbandierata con le fanfare, la nuova stretta securitaria è arrivata con un tempismo perfetto. Sull'onda dell'omicidio di Gioglio Cutolo, il governo ha cavalcato l'indignazione.

● a pagina 31

Adolescenti violenti

### Non è così che si cura la piaga

di Massimo Ammaniti

Lo stesso problema della criminalità giovanile, che sta affrontando il governo italiano, si era posto negli Stati Uniti durante la Presidenza Bush.

● a pagina 31

### Femminicidio a Marsala



▲ Marsala Marisa Leo, 39 anni, mamma di una bimba, uccisa dal suo ex compagno già denunciato per stalking

## Marisa, uccisa dall'ex che aveva denunciato

### La legge anti stalker non ferma la mattanza

MARSALA - Il suo ex le ha detto di andare a prendere la figlia. Ma era una trappola. Così Marisa Leo, direttrice comunicazione e attivista per le donne, è stata assassinata dall'imprenditore Angelo Reina che poi si è suicidato.

di De Cicco, Nicolosi, Palazzolo e Vitale ● da pagina 2 a pagina 4

L'analisi

### Il dovere di agire

di Linda Laura Sabbadini

Un ennesimo femminicidio. Da parte di un ex. La vita spezzata di una donna di 40 anni. La vita segnata della sua bimba che va ad allungare la lista degli orfani. La Commissione Femminicidio aveva stimato il numero di orfani in 169 in 2 anni.

● a pagina 30

Le idee

### Al G20 la libertà d'informazione

### Ecco i fronti aperti dalle fake news

di Maurizio Molinari

La decisione del G20 in corso a New Delhi di dedicare un forum alla libertà di informazione, il Media Freedom Summit, offre l'occasione per riflettere sulle tre differenti tipologie di pericoli portati dal fenomeno delle fake news e quindi sulle possibili risposte per difendere qualità e indipendenza dei mezzi di comunicazione, così cruciali per la vita delle democrazie. Il primo pericolo che le fake news portano è alla proprietà intellettuale dei contenuti, ovvero al copyright. Ogni giornalista, e più in generale ogni persona, è titolare dei contenuti che crea e, eventualmente, diffonde su ogni piattaforma. È un pilastro della credibilità della libertà di informazione perché ha a che vedere con la responsabilità personale.

● a pagina 33

Mappe

### Italiani e globali

### Ma guerra e clima fanno più paura

di Ivo Diamanti

La "globalizzazione" è un termine sempre più diffuso, anche se assume significati diversi. Nel tempo e nel con-tempo. Cioè: nello stesso tempo.

● a pagina 13



Rimadesio

Mediobanca

### Prove di pace

### IDel Vecchio e Nagel ora trattano

di Giovanni Pons

Interessati, cioè Mediobanca e Delfin, smentiscono qualsiasi contatto tra loro riguardo una possibile presentazione di una lista comune per il nuovo cda di Piazzetta Cuccia. Ma dietro le quinte, gli avvocati, lo studio Chiomenti per conto di Mediobanca e lo studio BonelliErede al fianco di Delfin, non negano uno scambio epistolare.

● a pagina 26

Domani in edicola



Su Robinson Isabel Allende e il golpe cileno

L'anniversario

### 8 settembre 1943

### Quando ci lasciarono senza uno Stato

di Ezio Mauro



● alle pagine 34 e 35

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Italo Calvino  
€ 12,40

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Venerdì 8 Settembre 2023  
Nuova serie - Anno 33 - Numero 211 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50

€ 2,00\*



a pag. 30

### CREDITI EDILIZI

#### Il Ministero dell'economia potrebbe dare indicazioni d'acquisto vincolanti alle sue partecipate

Bartoli a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

### Bonus edilizi - Cessione crediti e sconto in fattura, la circolare delle Entrate

#### Giustizia riparativa - Lo schema operativo degli uffici giudiziari e degli avvocati milanesi

#### Commercialisti - Frode fiscale e sanzioni, l'ordinanza della Cassazione

## Desecretati 163 documenti dei servizi relativi ai mesi della strage di Bologna e del Dc9 di Ustica

Andrea Canciani a pag. 7

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



# Giustizia penale riparativa

Guida di giudici e avvocati di Milano spiega come l'imputato possa vedersi ridotte le sanzioni accordandosi con la vittima e offrendo risarcimenti materiali o simbolici

Diventa realtà la giustizia riparativa introdotta dalla riforma del processo penale: la mediazione fra la vittima e il responsabile serve a risolvere gli effetti del reato e offre al secondo - indagato, imputato o condannato - benefici sulle sanzioni in cambio di riparazioni, materiali o simboliche. Il tutto su base volontaria e nella riservatezza assoluta. Le linee guida arrivano da uffici giudiziari e organismi forensi di Milano.

Ferrara a pag. 26

DA 97 A 191 EURO

### I Consiglieri regionali siciliani si raddoppiano i gettoni

Merli a pag. 6

## Esplodono i ricavi di Netflix Italia che in un solo anno sono passati da 59 a 617 mln



LA PROTRETTRICE DEI CONTI PUBBLICI

I ricavi di Netflix in Italia nel 2022 sono stati pari a 617 milioni di euro, con un boom rispetto ai 59 milioni del 2021. Crescita assolutamente ovvia (Italia Oggi il 20 settembre 2022, aveva già stimato in 600 milioni i ricavi reali di Netflix Italia), poiché pure il colosso dello streaming, come ormai quasi tutti gli over the top, ha deciso di fare emergere i ricavi effettivamente realizzati sulla Penisola, cancellando quelle formule di ricavi fatti transitare per l'Irlanda o l'Olanda. Come spiegano gli amministratori di Netflix, dal 2022 -Netflix services Italy srl è diventato distributore dell'accesso al servizio Netflix in Italia, e stipula direttamente i contratti con i clienti in Italia.

Piazzotta a pag. 17

### DIRITTO & ROVESCIO

Pierfrancesco Favino è un attore con i fiocchi. Ma sollevando la polemica sulla scelta di un attore straniero per la figura del Duce nel film "Ferrari" ha commesso una sciocchezza, che è stata però utile, perché ha suscitato un vasto dibattito che ha consentito di superare il sinora insuperabile provincialismo di gran parte della cinematografia italiana. Le cose, per fortuna, si stanno muovendo. Ad esempio i produttori del film "Ferrari" è un imprenditore italiano che però conosce il mercato internazionale ed ha spiegato (proprio su Italia Oggi) che il cinema italiano può affermarsi nel mondo solo se esce dal raccordo anulare di Roma e quindi è disposto a rinnovare i suoi quadri che sono bloccati da un quarto di secolo. Quadri che sono fatti da Marie Grazia Cucinotta e Isabelle Ferrary. Cucinotta risale almeno ad arrivare a recitare in un film di 007 ma venne subito restituito al posto di partenza. La Ferrary non può nemmeno tentare. Essere parte del clan di Veltroni non basta più. Bisogna saper parlare perfettamente l'inglese e guardare l'orizzonte. Il mercato cinematografico è oggi globale. L'ambiente di Cucinotta onnipotente.

12ª edizione

# insolvenzfest

I DIALOGHI PUBBLICI PER CAPIRE CRISI DEBITI E DIRITTI

## Debiti e futuro

14.17 settembre 2023  
Bologna

Segreteria organizzativa: **Absolut eventi&comunicazione**  
tel. 051 272523 | [ieventi@absolutgroup.it](mailto:ieventi@absolutgroup.it)



con il patrocinio di



in collaborazione con



## Il programma 2023

### Giovedì 14 settembre

Ore 20.00 **Cineteca di Bologna - Cinema Lumière**  
(ingresso via Azzo Gardino, 65)  
Introduzione e conversazioni sui temi dell'edizione 2023  
**RISATE INDEBITE: uno sguardo d'autore**  
Intervento di **Edoardo Confurto**

### Venerdì 15 settembre

Dalle ore 13.30 **Biblioteca comunale dell'Archiginnasio Sala Stabat Mater** (Piazza Galvani, 1)  
Accoglienza dei partecipanti  
Ore 14.15  
Saluti istituzionali del Comune di Bologna

Ore 14.30  
Introduzione ad Insolvenzfest 2023 di **Massimo Ferro**

Ore 15.00-16.00  
Imparare dalla mafia: la pace dell'economia criminale  
Intervista di **Enrica Bellavia** a **Maurizio de Lucia**

Ore 16.00-17.00  
Il costo del lavoro e l'occupazione  
Intervista di **Charlotte Matteini** a **Emiliano Brancaccio**

Ore 17.00-18.00  
La norma nel sistema penale: debito di prevedibilità e libertà personali  
Dialogo fra **Vittorio Manes** e **Tomaso Emilio Epidendio**

Ore 18.15-20.20 **Cineteca di Bologna - Piazzetta Pier Paolo Pasolini** (ingresso via Azzo Gardino, 65)  
Un eroe (A Hero)  
Un film di **Asghar Farhadi** (Ghareman, Iran/2021, 127') vincitore del Grand Prix speciale della giuria ai festival di Cannes nel 2021

### Domenica 17 settembre

Ore 10.00-11.00 **Auditorium Enzo Biagi - Salaborsa** (Piazza del Nettuno, 3)  
Plastiche ed economia circolare: prove di transizione ecologica  
Intervista di **Stefania Divertito** a **Angelo Paletta**

Ore 11.30-12.15  
Debiti e rimpianti: confessione di un professionista e musicista  
Epilogo narrato in musica di **Paolo Pannella** con **Tribunal Mist Jazz Band** (formazione per IF 2023)

Approfondimenti sul programma del Festival, iscrizioni e dirette streaming: [www.insolvenzfest.it](http://www.insolvenzfest.it)

### Sabato 16 settembre

Ore 9.45-10.45 **Palazzo Zambecari** (Piazza de' Calderini, 2)  
I debiti da scivolamento: spese e interessi  
Intervista di **Maria Carla de Cesari** a **Lorenzo Mezzasoma**

Ore 11.00-12.00  
La povertà dei lavori: non è solo un problema di soldi, ma senza è un problema...  
Intervista di **Nicola Borzi** a **Fabrizio Amendola**

Ore 12.30 **Cineteca di Bologna - Cinema Lumière** (ingresso via Azzo Gardino, 65)  
Blob d'autore su **Debiti e futuro** a cura di **Gian Luca Farinelli**

Ore 15.15-16.15 **Palazzo Zambecari** (Piazza de' Calderini, 2)  
Femminicidio: dalla proiezione proprietaria all'infinito debito di prestazione  
Intervista di **Marco Brando** a **Ilaria Boiano**

Ore 16.30-17.30  
Ai posteri gli obblighi in nome di chi non c'è più: la sopravvivenza dei desideri  
Dialogo fra **Graziano Lingua** e **Gianluca Sicchiero**

Ore 17.40-18.40  
La gestione criminale del credito nelle storie disperate dell'usura  
Intervista di **Claudio Cordova** a **Lucia Lotti**

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001



Servizi di Media Monitoring



# Catania

VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese

FONTE

ACQUA  
OLIGOMINERALE  
DI SICILIA

## CATANIA

Ok al bilancio Asec Trade  
Nel 2022 utile di 700mila euro  
La Magna: «Nuove sfide»

Il cda soddisfatto per la capacità di adattamento alle difficoltà anche nelle emergenze e per la solidità economico-finanziaria dell'azienda di luce e gas.

SERVIZIO pagina IV

## CATANIA

Pusher maldestro: tenta di disfarsi  
della droga ma viene arrestato

SERVIZIO pagina III

## CATANIA

Parcheggiatori abusivi denunciati  
chiedevano "pizzo" ad automobilisti

SERVIZIO pagina III



## GIARDINI NAXOS

Arrestato imprenditore  
che si faceva restituire  
parte dello stipendio

La Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento cautelare emesso dal Gip del tribunale di Messina. L'uomo, finito ai domiciliari, deve rispondere di estorsione ai danni di 2 dipendenti.

MAURO ROMANO pagina XIV

L'epidemiologo: «Non chiamatela influenza. Il rischio è quello di una situazione critica»

## Contagi Covid, nuova impennata

Cuccia: «Corretto che la gente ricominci a usare la mascherina per proteggersi, abbiamo una bassa copertura sulle terze dosi di vaccino»



Secondo l'epidemiologo Mario Cuccia la gente starebbe tornando a usare la mascherina protettiva

L'epidemiologo Mario Cuccia analizza l'andamento del Covid nelle ultime settimane e avverte: «Non chiamatela influenza. Non in questo periodo e per le conseguenze ben diverse da quelle di un'influenza». Nella settimana dal 28 agosto al 3 settembre sono 18 i nuovi contagi, con nessun ricovero in terapia intensiva e 45 in area medica. Dati sottostimati a causa di un problema sulla piattaforma regionale Sirges.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

## ACI CASTELLO

La prima mareggiata  
sferza tutta la costa  
danni alle imbarcazioni

Al molo accanto al Castello alcune barche non sono state portate al riparo e una ha subito danni. Le onde gigantesche si sono infrante anche sul molo di Aci Trezza ma senza causare altri problemi.

ENRICO BLANCO pagina IX

## RIPOSTO

Rubano barca a Stazzo  
individuati grazie al gps  
in tre si "volatilizzano"



MARIO PREVITERA pagina XIII

## Mafia nel "Chaos": arrivano le condanne definitive

L'inchiesta del Ros del 2017 smantellò la cupola di Cosa Nostra: il verdetto della Cassazione

LAURA DISTEFANO

The end. Sono arrivati i titoli di coda nel processo, stralcio abbreviato, frutto della poderosa inchiesta del Ros Chaos. Blitz che nel 2017 sferrò un colpo mortale a Cosa nostra etnea, dal punto di vista militare e imprenditoriale. La Cassazione ha rigettato quasi tutti i ricorsi delle difese facendo diventare irrevocabile la sentenza della Corte d'Appello nei confronti della cupola del Santapaola-Ercolano e del Mazzei. Mercoledì sera è arrivato il verdetto della Suprema Corte. Quasi per uno strano scherzo del destino poche ore dopo uno dei condannati è stato al centro di una sparatoria dai contorni ancora misteriosi (articolo a pagina III). Prima di entrare nei numeri di anni inflitti agli imputati, riassumiamo cosa venne fuori dalle indagini dei carabinieri del Ros che coordinati da



Marco Bisogni (oggi membro togato del Csm) e Raffaella Vinciguerra proseguirono il percorso avviato dai magistrati Agata Santonocito e Antonino Fanara (oggi alla Pna) con l'operazione Kronos del 2016. Fu arrestato il reggente della famiglia mafiosa, Antonio Tomaselli (nella foto) - delfino degli

Ercolano - che prese le redini della cosca dopo l'arresto di Francesco Colluccio Santapaola e Angelo Marcello Magri. Tomaselli penna bianca è intercettato anche all'interno di un cementificio di Misterbianco, che poi sarà al centro di un secondo capitolo dell'inchiesta che portò alla luce il volto finanziario del clan. Mentre i carabinieri seguivano i movimenti degli affiliati fino a Lentini, dove c'erano gli alleati del clan Nardo, hanno documentato un clima di guerra con i Mazzei. Tomaselli durante un summit mise in chiaro che i Santapaola erano capaci di tut-

to, ricordando che avevano ammazzato anche un Santapaola (Angelo nel 2007, ndr).

Ora andiamo alla sentenza definitiva che ricalca, tranne due posizioni, il verdetto d'Appello che fu affrontato dal pg Angelo Busacca e Iole Boscarino. La Cassazione ha rideterminato la pena per Sebastiano Vespa e Arturo Mirenda, rispettivamente a 8 anni e 6 mesi e 10 anni e 600 euro di multa. Conferma per Orazio Di Grazia (8 anni), Carmelo Di Stefano (10 anni), Giovanni La Mattina (8 anni), Salvatore Leonardi (8 anni), Tomaselli (16 anni), Francesco Caltabiano (11 anni e 10 mesi), Orazio Coppola (18 anni), Santo Di Benedetto 'u panneri (3 anni), Mario Maugeri (10 anni), Carmelo Pantalena (8 anni), Mario Pappalardo (8 anni), Rocco Biancovisio (8 anni), Angelo Di Benedetto (3 anni, vittima del ferimento di via Domenico Tempio e figlio del boss storico dei caragnusi Santo, coimputato), Antonio Mangano (8 anni), Roberto Marino (8 anni) e Carmelo Ramesi (14 anni).

## Pregiudicato ferito da colpo di pistola giallo sulla dinamica

La polizia indaga dopo il ferimento di un pregiudicato 37enne, figlio di un uomo vicino al clan Mazzei, raggiunto mercoledì notte da un colpo di pistola al piede destro. L'uomo ha raccontato di essere rimasto ferito mentre cercava di disarmare due sconosciuti, che litigavano. Secondo la vittima i fatti sarebbero avvenuti all'angolo tra via Maria Santissima Assunta e via Domenico Tempio, nella zona del Porto. Versione che però non convince gli investigatori.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III



## CALTAGIRONE

«Schiamazzi notturni  
e musica ad alto volume»  
Residenti chiedono aiuto

Il caso di via Andrea Ferrari viene segnalato da alcuni residenti della zona che lamentano le intemperanze dei giovani che fino a notte fonda si radunano arrecando disturbo. «Siamo arrivati al punto di avere paura di questi ragazzi incivili».

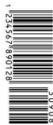
SERVIZIO pagina XI

## ADRANO

Getta sotto una macchina  
uno zaino con cartucce  
e un fucile a canne mozze

Un 22enne alla vista della polizia ha cercato di disfarsi dell'arma, ma è stato visto e arrestato per porto abusivo, detenzione e ricettazione.

SALVO SIDOTI pagina X



**Novella Calligaris a nuoto nello Stretto di Messina per le nozze d'oro con il suo record mondiale del '73**

CARMEN GRECO pagina 11



**CATANIA Mafia nel "Chaos" condanne definitive**

LAURA DISTEFANO pagina I

**CATANIA Inchiesta sulla Sanità 12 rischiano il giudizio**

LAURA DISTEFANO pagina III

**PALAGONIA Due fidanzati pusher in casa le dosi pronte**

LUCIO GAMBERA pagina XI

**S. TERESA Tre catanesi arrestati per il furto di un'auto**

SERVIZIO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 247 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

## LE SCELTE DEL GOVERNO

**Tutto il Sud è una Zes unica via i due commissari nell'Isola Decreto Lampedusa, più fondi**

MICHELE GUCCIONE E ALTRI SERVIZI pagina 6

## LA RIVOLTA CONTRO IL DECRETO

**Caro voli, Ryanair si vendica meno tratte anche sulla Sicilia EasyJet: «Ora prezzi più alti»**

ALFONSO ABAGNALE pagina 10

## IL COMMENTO

**RIPENSARE IL MANAGEMENT LA RIVOLUZIONE FEMMINISTA**

ELITA SCHILLACI\*

**C'**è una rivoluzione silente (sebbene non troppo), inarrestabile, determinata e fortemente partecipata che sta imponendo il ripensamento dei modelli tradizionali di governo e di gestione delle imprese, a partire dalla concezione del potere, dal significato di valutazione di merito, dalla definizione del "successo", personale e aziendale, dall'implementazione di relazioni più autentiche con i consumatori.

Un'ondata trasversale, che già nel secolo scorso ha iniziato a battersi soprattutto contro la discriminazione di genere, ancora oggi purtroppo tristemente pesante all'interno delle imprese. Questa discriminazione rispetto al genere e contributo femminile si sono tradotti negli anni in mancato accesso all'occupazione, in ostacoli nell'avanzamento di carriera, in disparità di trattamento retributivo (gender pay gap) e in barriere rispetto alle posizioni di leadership (quello che in gergo tecnico chiamiamo "soffitto di cristallo").

Tutto ciò drammaticamente persiste! Anzi, spesso i valori hanno segnalato tendenze al peggioramento, come puntualmente analizzato dal Report del World Economic Forum del 2022, che ha posizionato l'Italia in un degradante 116° posto su 156 Paesi del mondo in termini di equità "economica" di genere e come puntualmente ripreso dal recentissimo Report pubblicato dalla Banca d'Italia, giugno 2023. Il Sud, in particolare, tristemente contribuisce in modo determinante all'appesantimento e declassamento del rating italiano sui temi della parità di genere. I dati sulla occupazione sono deprimenti; il dato più noto è il basso tasso di occupazione femminile che varia all'interno del Paese, ma che si attesta in modo drammaticamente ridotto al Sud (32,8% contro il 49,5%, del resto del Paese -Istat 2018). Me le donne italiane, e in particolare del Sud, si diceva, sono un soggetto debole sul mercato del lavoro anche sul fronte del gender pay gap. Vari indicatori sottolineano questo aspetto, tra cui il salario e la tipologia di lavoro. Con questi valori, l'Italia si colloca agli ultimi posti in Europa, seguita solo da Grecia e Malta.

\*Docente ordinaria di Principi di Management, Università di Catania  
Delegato alla Diversity & Inclusion per la Società Italiana Studiosi di Management

SEGUE pagina 7

# SENZA PAROLE

**Ennesimo femminicidio a Marsala spara all'ex compagna e poi si suicida La denuncia per stalking ritirata e l'impegno civile contro la violenza**

CLEMENTE ANGOTTI, FRANCESCO BONGARRÀ, MAX FIRRERI pagine 2-3



## MELONI PRESENTA IL GIRO DI VITE CONTRO LE BABY GANG. IL CASO CATANIA

**Carcere più facile, ammonimenti anche per 12enni arriva pure la stretta sui siti porno: «Prevenzione»**

LAURA DISTEFANO, NINA FABRIZI, YASMIN INANGIRAY, MASSIMO NESTICÒ, DOMENICO PALESSE pagine 4-5



## A RISCHIO 254 PROGETTI

**Beni confiscati alla mafia, è allarme «Tolti ai Comuni 200 milioni del Pnrr»**

ANTONIO FOTI pagina 7

## INDIGESTO

Dai prezzi sembra che abbiano messo le accise anche su libri, quaderni e zaini

Stefania Colombo

www.pugna.it

## NOTA SINDACALE

70

**I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di due stipendi maturati**

Il Cdr - La Rsa

**asec trade**

**SCEGLI LA TUA ENERGIA**

800 850166 095 9518277 DA MOBILE

asectrade.it



**GAS & LUCE**

485-001-001

**DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI ISTITUTO TAGLIACARNE****NUOVE IMPRESE, SUD SOTTO LA MEDIA NAZIONALE**

Il secondo trimestre del 2023 consegna un quadro del sistema imprenditoriale delle regioni del Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) non del tutto roseo. Dall'analisi dei dati del Registro imprese delle Camere di Commercio si evince come nel periodo aprile-giugno 2023 ci siano state nell'area 23.688 nuove iscrizioni a fronte di 15.343 cessazioni, per un saldo di +8.345 unità, pari ad un tasso di crescita del +0,44 per cento.

Un tasso indubbiamente positivo, ma inferiore alla media nazionale (+0,47%) e soprattutto lontano dal +0,57% registrato nel secondo trimestre dell'anno precedente, periodo in cui la macro-ripartizione superava anche il dato Italia (+0,54%). Ad influenzare il trend in discesa del tasso di crescita sono stati gli andamenti sfavorevoli sia delle iscrizioni (1.195 in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022) che delle cessazioni (1.288 in più).

Tutte le regioni meridionali hanno chiuso il trimestre con un bilancio anagrafico positivo. All'interno del panorama nazionale si distinguono, in particolare, la Campania (terzo posto con +2.616 imprese), la Puglia (quarto posto con +2.130 imprese) e la Sicilia (settimo posto con +1.899 imprese). In termini relativi, invece, spicca esclusivamente la Puglia, l'unica regione dell'area con un tasso di crescita (+0,56%) superiore al dato nazionale. Del resto, nella rispettiva graduatoria delle province italiane, ben tre province pugliesi si collocano nelle prime venti posizioni: Foggia (+0,70%), Lecce (+0,64%) e Brindisi (+0,61%). Si attestano su valori non troppo distanti dalla media nazionale la Basilicata e la Calabria (+0,45% per entrambe), mentre si discostano in misura maggiore la Campania (+0,43%), la Sicilia (+0,40%) e la Sardegna (+0,34%).

Approfondendo l'analisi sotto il profilo territoriale, lo scenario

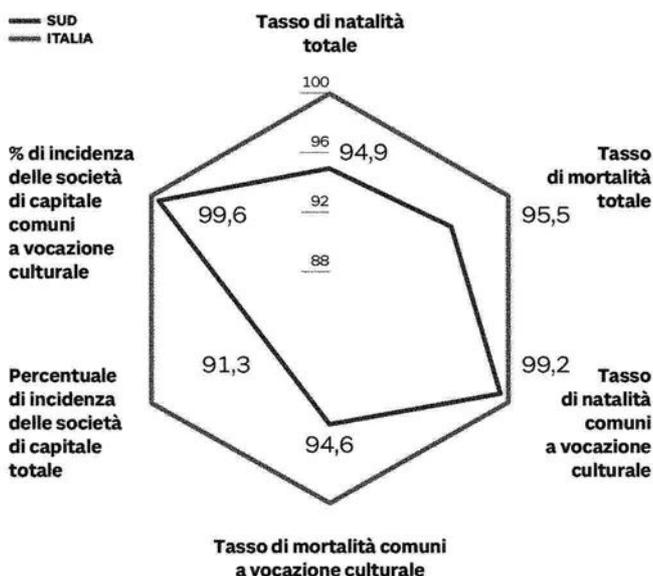
migliora nettamente se si guarda ai comuni a vocazione culturale - così come classificati dall'Istat per categoria turistica prevalente, a testimonianza di come la cultura sia un punto di forza indiscusso per il Sud del nostro Paese. Il tasso di crescita imprenditoriale in questi comuni sale, infatti, al +0,52%, superando in questo caso il dato Italia (+0,49%).

Si contraddistingue ancora una volta la Puglia (+0,76%), accompagnata a questo giro da altre due regioni, Basilicata (+0,71%) e Campania (+0,55%).

Tutti i settori, analogamente a quanto riscontrato a livello nazionale, contribuiscono positivamente al saldo trimestrale. Tra i saldi più rilevanti vanno segnalati quelli registrati dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+1.745 imprese), dalle costruzioni (+1.343) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+891). Quest'ultimo settore segna anche

l'incremento più significativo in termini relativi (con una variazione del +1,8% rispetto al trimestre precedente), seguito dalle attività immobiliari (+1,6%), dai servizi di alloggio e ristorazione (+1,3%) e dalle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+1,2%).

© RIPRODUZIONE RAI

**Le nuove imprese al Sud**

Peso:20%

## I contenuti del decreto legge Sud Zes unica, Fsc, nuove assunzioni e aiuti alle aree in difficoltà

“A far data dal 1° gennaio 2024 è istituita la Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno, di seguito denominata ‘Zes’ o ‘Zes Unica’, che comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna”. Lo prevede l’articolo 11 del dl Sud, varato ieri dal Consiglio dei ministri.

**Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si legge nel testo composto da 22 articoli, è istituita la Cabina di regia Zes, “con compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio, presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr e composta dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, dal Ministro per la pubblica amministrazione, dal Ministro dell’economia e delle finanze, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro delle imprese e del made in Italy, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro della cultura, dagli altri Ministri competenti in base all’ordine del giorno, nonché dai Presidenti delle regioni di cui all’articolo 11, comma 2. Alle riunioni della Cabina di regia possono essere invitati come osservatori i rappresentanti di enti pubblici locali e nazionali e dei portatori di interesse collettivi o diffusi”.**

**È composta di 22 articoli la bozza del decreto legge che contiene “Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione e per il rilancio dell’economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese”. Tra i capitoli, oltre alle misure mirate sulla coesione (“utilizzo delle risorse nazionali ed europee in materia coesione”; “strategia nazionale per le aree interne”; “rafforzamento della capacità amministrativa in materia di politiche di coesione”) sono presenti anche “interventi urgenti in favore dei comuni di Caivano, Lampedusa e Linosa” e “zona economica speciale Sud – Zes unica”.**

**“Al fine di fronteggiare la grave situazione socio-economica nell’isola di Lampedusa, determinatasi a seguito dell’eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Mediterraneo, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri dispone, d’intesa con il Comune di Lampedusa e Linosa, un piano degli interventi finalizzati alla realizzazione e alla manutenzione straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria, alla realizzazione di impianti di depurazione e gestione delle acque reflue, alla realizzazione di nuovi edifici pubblici nonché di interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico di quelli esistenti”. Lo prevede l’articolo 10 del dl Sud.**

**“Il piano degli interventi”, si legge nel testo, “tiene conto degli interventi inseriti nel piano di cui all’articolo 1, comma 319, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e del fabbisogno finanziario occorrente per la loro realizzazione. Con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess), adottata su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, viene approvato il piano degli interventi di cui al primo periodo e assegnate le relative risorse al Comune di Lampedusa e Linosa nel limite complessivo di euro 45 milioni di euro, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all’articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 e in coerenza con le disponibilità finanziarie dello stesso”.**



Peso: 28%



**A partire dal primo gennaio 2024 gli enti territoriali e locali del Mezzogiorno potranno** assumere 2.200 persone per rafforzare la loro capacità amministrativa. È quanto si legge all'articolo "Rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali e del dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del Consiglio dei ministri". Le assunzioni saranno destinate: alle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia; alle province; alle unioni dei comuni e comuni appartenenti alle predette regioni; a rafforzare le funzioni di coordinamento nazionale del dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del Consiglio dei ministri.

**Le amministrazioni, si legge nella bozza, "sono autorizzate ad assumere,** con contratto di lavoro a tempo indeterminato personale non dirigenziale, da inquadrare nel livello iniziale dell'area dei funzionari prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 (comparto funzioni locali), ovvero della categoria A del contratto collettivo nazionale di lavoro della presidenza del Consiglio dei ministri".

**Delle 2.200 unità settantuno sono riservate al dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del Consiglio dei ministri. Il reclutamento** delle unità di personale "è effettuato nei limiti delle capacità assunzionali preventivabili alla data del primo gennaio 2030, sulla base della dotazione organica delle amministrazioni richiedenti alla data di entrata in vigore del presente decreto".



Peso:28%



# Governo, centralizzazione Zes e Fsc antidoto a clientelismo e inefficienze

Cdm vara DI per rilancio del Sud, l'economista Busetta: "Commissariamento che comporta rischi"

Inchiesta a pag. 7



## Governo Meloni, centralizzazione Zes e Fsc antidoto a clientelismo e inefficienze del Sud

Cdm vada DI di rilancio del Mezzogiorno. L'economista Busetta: "Commissariamento che comporta rischi"

C'è anche il Mezzogiorno tra le emergenze finite sul tavolo dell'ultimo Consiglio dei ministri che ieri ha varato, proprio con riferimento al Sud, una serie di provvedimenti finalizzati al rilancio dell'economia di quell'area del Paese che vanno dall'istituzione della Zes Unica a partire dall'1 gennaio 2024 al piano che prevede 2.200 nuove assunzioni negli enti territoriali e locali del meridione, fino al finanziamento con 45 milioni di euro messi a disposizione dal Mimit la realizzazione di infrastrutture di interesse strategico a Lampedusa.

"Il decreto Sud sembra imboccare la strada giusta, anche se occorrerà

verificare la sua sostenibilità economica e la buona condotta degli addetti ai lavori. Quello che manca, invece, è un piano di sviluppo mirato alla creazione di un adeguato numero di posti di lavoro nel Mezzogiorno".

A dirlo in un'intervista al Quotidiano di Sicilia è Pietro Massimo Busetta, accademico, economista e autore del saggio "La rana e lo scorpione".

**Per la gestione del Fondo di sviluppo e coesione le Regioni non saranno più autonome. Quali sono i vantaggi e i rischi delle nuove regole?**

"L'esperienza ci suggerisce che le

Regioni in passato non hanno operato proprio benissimo. Il centralismo della governance in merito all'uso dei fondi strutturali è dunque un fatto positivo: consente di superare le logiche delle politiche locali che troppo spesso ha bloccato i progetti o impedito la spesa dei fondi stessi. Questa nuova politica, che



Peso: 1-23%, 7-65%

corrisponde a una forma di commissariamento, porta con sé anche dei rischi: se il commissario di turno si rivela peggiore delle realtà locali, il meccanismo salta, così come accaduto per la sanità in Calabria. Si spera quindi in una 'centralizzazione virtuosa' che non operi altri 'furti' ai danni del Sud".

**Il decreto estende anche la Zes, politica che lei sostiene da sempre. È andata esattamente come sperava?**

"Le scelte del Governo derivano, con ogni probabilità, dalla volontà di evitare la gestione delle Zes da parte delle nomine del governo precedente. Visto che tagliarle fuori non era una strada percorribile, si è pensato di creare una Zes unica con un controllo da parte del governo centrale. Anche quest'intervento è da valutare positivamente per evitare logiche clientelari a cui troppo spesso assistiamo e per evitare - come già accaduto nella Sicilia occidentale - che i commissari nominati per mediazione politica, anziché andare a cercare investimenti fuori, gestiscano soltanto il contingente. Sono state queste le problematiche che, a tre anni dall'istituzione delle Zone economiche speciali, non hanno consentito di raggiungere risultati soddisfacenti. Il rischio della Zes unica, invece, è quello di una contraddizione interna e di una maggiore possibilità d'infiltrazione della criminalità organizzata: le Zes, infatti, hanno senso se riguardano aree delimitate

a cui è possibile garantire davvero dei vantaggi economici; inoltre, sulle piccole aree è possibile effettuare un maggiore controllo sulla sicurezza. Prendiamo ad esempio il cuneo fiscale che Provenzano estese per tutto il

Mezzogiorno e al credito d'imposta; si tratta di strumenti utilissimi, ma difficili da sostenere nel tempo. Bisognerà dunque fare i conti con la Finanziaria: riuscirà a sostenere il Ponte, il cuneo fiscale generalizzato e il credito d'imposta? Lo vedremo. Bisogna pure avere la capacità di fare delle scelte e questa capacità, al momento, non mi pare ci sia".

**Previste 2200 assunzioni nella pubblica amministrazione del Mezzogiorno, oltre a quelle previste per la realizzazione del ponte sullo Stretto. Si va verso la creazione di nuovi posti di lavoro, dopo il drastico taglio delle misure assistenzialistiche introdotte dal governo Conte, oppure è uno specchietto per le allodole?**

"Il Reddito di cittadinanza aiutava 1 milione di persone solo in Campania e Sicilia, quindi 2.200 assunzioni sono davvero irrisorie. Nonostante ciò, credo sia un'opportuna indicazione quella di potenziare la Pa, perché per mettere a frutto i soldi del Pnrr ci vogliono risorse umane che sappiano fare il loro mestiere. Non dobbiamo fare l'errore, in cui è incorso il governo precedente, di mettere insieme svi-

luppo e assistenza, due temi diversi che vanno trattati separatamente. C'è una grande offerta di lavoro, ma non c'è domanda. Al Sud abbiamo solo 6 milioni di occupati - compresi i sommersi - su 59 milioni di abitanti. Occorre dunque creare urgentemente posti di lavoro, per coprire almeno altri 3 milioni di richieste: quello che manca è un vero progetto di sviluppo che ci consenta di farlo, nel tempo, in maniera strategica; ci vogliono molti investimenti nell'area per ottenere tutto ciò, ma non si sta facendo nulla, soprattutto in Sicilia. Il welfare, poi, va gestito in modo autonomo rispetto agli indirizzi di sviluppo, ma è altrettanto necessario. Senza dimenticarci dell'urgenza di creare posti di lavoro per donne e uomini, per tutti coloro che oggi vivono di stenti e che hanno, forse, solo l'alternativa dell'emigrazione forzata per la sopravvivenza. Tutti i cittadini devono avere il diritto di rimanere nella propria casa, di contribuire allo sviluppo del proprio territorio, circondati dai propri affetti. I meridionali devono prendere posizione nel merito e far capire a chi governa che, così, non può funzionare".

**"Strada giusta ma manca piano mirato alla creazione di occupazione"**  
**"2.200 nuove assunzioni nella Pa locale del Sud? Sono numeri irrisori"**

## Sviluppo

**Zes unica, Fsc e nuove assunzioni: arriva DI Sud**

**Pogliese (Fdi).** "45 milioni di euro per opere dichiarate di interesse strategico a Lampedusa sono il frutto dell'ottimo lavoro sinergico svolto dai ministri Urso e Fitto"

**Servono 3 milioni di nuovi posti di lavoro.** Busetta: "Bene per superare clientelismi e inefficienza delle Regioni, ma servono ora 3 milioni di posti di lavoro nel Mezzogiorno"



Pietro Busetta



Peso: 1-23%, 7-65%

## LE SCELTE DEL GOVERNO

# Tutto il Sud è una Zes unica via i due commissari nell'Isola Decreto Lampedusa, più fondi

MICHELE GUCCIONE E ALTRI SERVIZI pagina 6

# Tutto il Sud è una Zes regia unica a Chigi addio ai commissari

Cdm. Più incentivi agli investimenti e all'occupazione. Aree interne, 4mila Comuni nella Strategia nazionale. Per gli enti locali 2.200 assunti

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Tutto il Mezzogiorno d'Italia diventa "Zona economica speciale unica del Sud". Dall'1 gennaio 2024 addio agli otto commissari delle Zes meridionali, compresi Alessandro Di Graziano per la Sicilia orientale e Carlo Amenta per la Sicilia occidentale, alle relative strutture tecniche e amministrative messe in piedi e a quattro anni di lavoro e di promozione all'estero. Nell'Isola, una delle ultime a partire per le pressioni dei sindacati sulla Regione per essere inseriti nella perimetrazione, restano sul campo 11 autorizzazioni uniche nella Zes occidentale e 17 nella Zes orientale (fra cui l'ampliamento della StM), più numerose manifestazioni di interesse da parte di investitori stranieri.

Ieri il Cdm ha approvato il decreto "Sud" proposto dal ministro Raffaele Fitto che, se dovesse riuscire a funzionare nelle varie fasi attuative (il dubbio è d'obbligo vista la storia dei decreti attuativi ministeriali in Italia), potrebbe davvero modificare in meglio i destini industriali del Mezzogiorno.

Cinque gli interventi cardine. Il primo completa il lavoro di modifica del Pnrr e le norme già varate per uniformare il Pnrr, il Fondo complementare, il Fsc e i Piani regionali

delle Politiche di coesione. In pratica, sotto la forma della modifica del Fondo di sviluppo e coesione, vengono istituiti gli "Accordi per la coesione" tra ministero e ciascuna Regione, con i quali vengono programmati e attuati in modo uniforme i progetti delle varie fonti di finanziamento. Una sorta di "fondo unico" con il quale, sostanzialmente, Fitto potrà risolvere il problema di rifinanziare le opere del Pnrr per 16 miliardi, soprattutto quelle di Comuni e Regioni, che erano state definanziate dal Pnrr non potendo rispettare la scadenza di giugno 2026 per la rendicontazione finale della spesa. Inoltre, anche questi fondi Fsc, ora di competenza mista Stato-Regioni, saranno gestiti attraverso la piattaforma ReGIS del Pnrr per garantire celerità e trasparenza.

Il decreto, ancora, ripristina il valore strategico dei Contratti interistituzionali di sviluppo per importi superiori ai 200 milioni, che restano come strumento di attuazione del Fsc e non della programmazione dei fondi strutturali Ue Fesr.

Novità, in secondo luogo, per le aree interne. Oggi la Strategia nazionale contro lo spopolamento include solo 1.824 Comuni con 4 milioni di abitanti. Adesso, tenuto conto di ciò che è già finanziato dal Pnrr e

dalle Politiche di coesione, si farà un nuovo Piano nazionale per tutti i 4mila Comuni con 14 milioni di residenti, finanziato con fondi ordinari dello Stato per welfare, salute istruzione e mobilità.

Al terzo punto del decreto si ritiene che le attuali Zes, limitate alle aree retroportuali, non abbiano assolto pienamente al compito voluto dal legislatore, che era quello di dare al Sud pari chance di competitività e attrazione di investimenti rispetto al Nord. Dunque, le agevolazioni attuali delle otto aree Zes vengono estese all'intero territorio delle otto Regioni del Mezzogiorno: semplificazione amministrativa per gli investimenti (autorizzazione unica e riduzione di un terzo dei tempi), sostegno alle infrastrutture, e in più un nuovo credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi e a sostegno dell'occupazione, considerato che il rinnovo della decontribuzione Sud è ancora oggetto di trattativa con Bruxelles e che dalla revisione del Pnrr potrebbero venire fuori risorse aggiuntive per finanziare ulteriori in-



Peso: 1-3%, 6-40%

centivi.

Le otto strutture commissariali, anche per risparmiare, vengono sostituite da una struttura unica di missione presso Palazzo Chigi, che concederà le autorizzazioni uniche secondo una procedura ben precisa che sostituisce tutti i visti di Regioni e Comuni per localizzazione, insediamento, realizzazione, messa in esercizio, trasformazione, ristrutturazione, riconversione, ampliamento, trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle attività economiche, industriali, produttive e logistiche (secondo indiscrezioni, di importo superiore a 200mila euro). Previa consultazione con le Re-

gioni, Roma farà il Piano strategico triennale della Zes unica. Di fatto viene limitato il potere esercitato dalle Regioni, che almeno nella fase di attivazione delle Zes le aveva molto rallentate (vedi caso Sicilia).

Infine, essendo risultati insufficienti i concorsi banditi col Pnrr a tempo determinato per tre anni per rafforzare gli enti locali, si assumono a tempo indeterminato 2.200 unità: 71 per la struttura centrale, 250 per le Regioni e 1.879 per i Comuni del Sud, finanziate da un programma europeo. ●



Peso: 1-3%, 6-40%

**A RISCHIO 254 PROGETTI****Beni confiscati alla mafia, è allarme  
«Tolti ai Comuni 200 milioni del Pnrr»**

ANTONIO FOTI pagina 7

**«Beni confiscati alla mafia, sottratti  
300 milioni del Pnrr per i Comuni»****L'appello. Il Consorzio etneo Legalità e sviluppo: «A rischio 254 progetti, il governo ci ripensi»**

ANTONIO FOTI

**CATANIA.** È un vero e proprio grido d'allarme quello lanciato dal Consorzio Etneo per la Legalità e lo Sviluppo che gestisce i beni confiscati alla mafia nella provincia di Catania. Il presidente Giancarlo Bonfiglio evidenzia il disappunto per i tagli effettuati dalla Regione e, notizia dei giorni scorsi, la cancellazione di 300 milioni che il governo nazionale aveva individuato tra le maglie del Pnrr.

L'intervento rabbioso di Bonfiglio: «Sono rimasto assai sorpreso dalla decisione del governo centrale di sottrarre alla disponibilità degli enti locali i 300 milioni di euro, individuati attraverso il Pnrr, per finanziare almeno 254 progetti di riqualificazione, valorizzazione e successiva assegnazione di beni confiscati alla criminalità organizzata». Uno stanziamento individuato già nel 2021 che «in alcuni casi, aveva già concesso un anticipo agli enti locali interessati, in procinto di assegnare i lavori». Il presidente del Consorzio ricorda che «diversi sindaci mi hanno contattato, sorpresi dalla notizia, per quanto a loro nulla di uffici-

ale è stato ancora comunicato: cito per tutti San Gregorio, con un progetto di importante riqualificazione per 559 mila euro, su un bene simbolo della lotta alla mafia (una villa sequestrata ai Santapaola, ndr) che da decenni aspetta interventi importanti». Ma anche Catania ha sei beni confiscati con finanziamento approvato, così come altri in tutta la Sicilia.

Del Consorzio per volere della Prefettura fanno parte Catania, Acì Catenà, Acì Castello, Acì S. Antonio, Belpasso, Calatabiano, Camporotondo, Gravina, Linguaglossa, Mascali, Mascali, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Piedimonte, Ramacca, San Giovanni La Punta, San Pietro Clarenza, Tremestieri e Viagrande. Un bacino molto esteso con dei beni che potrebbero essere rivalutati e ceduti ad associazioni come nel caso di Acì Catenà (centro ascolto per minori, gestito dalla cooperativa sociale Orsa Maggiore) e Viagrande (clinica per disabili psichici, con la cooperativa Team Centro Tesori).

«Se ho già sottolineato la valenza del Consorzio riguardo la gestione dei beni che i Comuni non riescono a pren-

dere in carico, ancor di più in questo momento occorre una voce unica, scevra cioè da qualsiasi colorazione politica, che faccia capire quale pericoloso segnale si sta dando all'opinione pubblica con questa drastica decisione. Prendo atto tuttavia della dichiarazione del ministro Fitto - prosegue Bonfiglio, sostituto commissario di polizia - che ha precisato che le somme assegnate in Pnrr e definanziate perché i Comuni non sarebbero riusciti a completare i lavori nel tempo previsto, saranno reperite dal ministero dello Sviluppo. È ovvio che, alla fine non è importante da dove, ma uno sforzo economico così poderoso, che dai tempi della legge Rognoni-La Torre non si vedeva in Italia in materia di beni confiscati, concluda interventi che consentano ad associazioni attive sul territorio, centri antiviolenza, forze dell'ordine, di poter utilizzare quello che lo Stato ha giustamente sottratto alle mafie, per restituirlo al pubblico beneficio. Un giusto segnale, che anche dall'arida terra possano sbocciare fiori bellissimi». ●



**Giancarlo Bonfiglio, presidente Consorzio etneo Legalità e Sviluppo; a sinistra una villa a Viagrande**



Peso: 1-2%, 7-31%

**LA RIVOLTA CONTRO IL DECRETO****Caro voli, Ryanair si vendica meno tratte anche sulla Sicilia EasyJet: «Ora prezzi più alti»**

ALFONSO ABAGNALE pagina 10

**LA REAZIONE DELLA COMPAGNIA IRLANDESE****Schiaffo Ryanair: taglia voli per Catania e Sardegna**

Anche EasyJet chiede al governo di ritirare il decreto contro il caro prezzi

ALFONSO ABAGNALE

**ROMA.** Doppio schiaffo di Ryanair e EasyJet al governo sul caro voli. La compagnia irlandese passa dalle minacce ai fatti, tagliando le rotte invernali sulla Sardegna, dopo il decreto dell'Esecutivo che fissa un tetto alle tariffe per i collegamenti per le Isole. E EasyJet, dopo avere incontrato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, invita il governo a ritirarlo, come aveva già chiesto Ryanair nelle settimane scorse, perché il decreto «renderà i voli più cari» e «contrastano» anche con «il principio di libertà tariffaria» stabilito dalla normativa Ue, afferma la compagnia britannica. Anche il presidente di Wizz Air, Robert Carey, aveva definito il decreto «illegale» e «soprattutto sbagliato».

In totale sono 10 le rotte sulla Sardegna colpite dalla mannaia di Ryanair, 3 cancellate, l'8% di tutto il programma invernale. «Sono qui per preannunciare purtroppo una cosa che non avremmo certamente voluto: una riduzione di quasi il 10% rispetto al programmato, ciò è totalmente legato al decreto del governo italiano che consideriamo totalmente illegale e che avrà il solo effetto di ridurre la connettività», ha detto il direttore commerciale della low cost irlandese, Jason McGuinness, incontrando i giornalisti a Cagliari. Per il

momento, il ministro Urso non commenta. Ma il mese scorso aveva detto:

«Se taglieranno rotte, le riempirà qualcun altro».

Nel dettaglio, Ryanair cancella tre rotte nazionali per Trieste (da Cagliari), Bari e Treviso (entrambe da Alghero) e riduce le frequenze su altre 7 rotte, compresi 6 collegamenti nazionali essenziali per Roma, Milano (Bergamo e Malpensa), Catania, Napoli e Venezia, oltre a Bruxelles Charleroi. «Fermiamo questo decreto legge per evitare ulteriori danni irreparabili e, invece, rendiamo l'Italia più competitiva togliendo la tassa chiamata addizionale municipale su tutti gli aeroporti della Penisola», ha aggiunto McGuinness, lanciando un appello al governo Meloni.

Dal canto suo, EasyJet durante l'incontro con Urso ha sottolineato che se il contenuto del decreto «venisse confermato», questo «porterebbe certamente ad una riduzione della

attrattività del mercato italiano» per le compagnie aeree, quindi ad una «riduzione dell'offerta e della connettività da e per gli aeroporti italiani» e ad un «inevitabile incremento» dei prezzi. «Il governo, purtroppo, rimarrà deluso quando scoprirà che l'effetto di questo decreto sarà di avere trascinato mercato e consumatori indietro di decenni, quando volare era un privilegio per pochi», ha avvertito la compagnia britannica.

L'annuncio di Ryanair ha innescato la reazione dei sindacati e dei consumatori. La Cgil parla di una scelta «inaccettabile», per il sindacato di categoria Filt-Cgil si «mina un settore già fortemente in difficoltà», per la Uiltrasporti si tratta di un «inaccettabile ricatto». L'Unione nazionale consumatori invita il governo e il Parlamento «a non cedere», sottolineando che il decreto «si limita a proibirli esclusivamente se conducono a un prezzo di vendita del biglietto o dei servizi accessori del 200% superiore alla tariffa media del volo».

Nel frattempo, piccola disavventura per il numero uno di Ryanair, Michael O'Leary: si è beccato due torte in faccia a Bruxelles da due attivisti per il clima, mentre era davanti al palazzo della Commissione europea per protestare contro i ripetuti scioperi dei controllori del traffico aereo nell'Ue. «Deliziosa la crema», ha commentato O'Leary, prendendola sportivamente.



La torta in faccia a O'Leary



Peso: 1-4%, 10-23%

# Subito tredicesime più pesanti

**Manovra.** Tra le novità annunciate da Meloni, anche più soldi a medici e infermieri

Obiettivo ridurre  
le liste d'attesa  
nella sanità  
Alle famiglie due  
miliardi avanzati  
dall'assegno unico  
universale

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Cento miliardi di costo del Superbonus che meglio sarebbero stati investiti sulla «sanità, i redditi, le famiglie». Ne è convinta Giorgia Meloni. Tutti i temi su cui l'Esecutivo è intenzionato a «concentrare le risorse», assicura in conferenza stampa dopo il Cdm, per dare alla crescita «un boost» di certo «maggiore di quanto sia stata quella misura». Che il governo non ama e che vuole provare a delimitare ancora. Anche per recuperare ossigeno per la Manovra che poco margine avrà, invece, in deficit.

Meloni si mostra sicura della tenuta della sua maggioranza, anche di fronte alla prova dei conti pubblici. Derubrica a «normale dialettica» il rapporto tra Matteo Salvini e Antonio Tajani, leader di due forze politiche «che sono coese e che hanno legittime sfumature che rivendicano». E ricorda che dal vertice di mercoledì è emersa già una prima sintesi sulle scelte politiche da mettere in campo.

Ma non c'è solo la conferma del taglio del cuneo fiscale nel menu della Manovra. Anche salari e sanità sono in cima alla lista, come ha ricordato lei

stessa. E i partiti guardano alle liste di attesa, da ridurre per restituire ai cittadini la garanzia dei servizi pubblici, partendo dalle buste paga di medici e infermieri da rendere più pesanti con la detassazione degli straordinari (l'obiettivo è di arrivare a 4 miliardi in più per il settore, rispetto ai soli due miliardi già previsti in aprile con il Def). E all'anticipo già a quest'anno del taglio delle tasse sulle tredicesime, per mettere in tasca più soldi a chi ha un reddito non troppo alto.

Si farà se ci sarà lo spazio, ma la misura ancora è in via di quantificazione. Sarebbe un segnale per aiutare le famiglie più deboli e anche per sostenere i consumi a ridosso di Natale. La misura potrebbe essere inserita nel tradizionale decreto fiscale che ac-

compagna la Manovra, e che potrebbe essere il provvedimento in cui potranno confluire nuove misure per sterilizzare gli aumenti delle bollette e dei carburanti. Il governo ci sta pensando, ha detto il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Anche perché la luce già viaggia verso un aumento del 10%. Così come sta valutando l'ipotesi di introdurre un bonus

benzina.

Anche per questo agli uffici dei ministeri, già alle prese con la lista da presentare a Giancarlo Giorgetti per attuare la spending review (1,5 miliardi in tre anni, 300 milioni nel 2024), stanno passando al setaccio voci e fondi che magari sono stati sottoutilizzati o che si sovrappongono agli interventi di altri dicasteri. Per razionalizzare, ma anche per evitare di disperdere fondi che invece possono essere dirottati su altro. Così si dovrebbe fare, ad esempio, per gli stanziamenti dell'assegno unico, che si stanno rivelando superiori al reale tiraggio dello strumento (resterebbero tra 1 e 2 miliardi), che dovrebbero restare nell'ambito degli aiuti alle famiglie. ●



Giorgia Meloni



Peso: 23%

**PER LE SFIDE DELLA DIGITALIZZAZIONE**

# UniCredit, Orcel: «Quest'anno assumiamo mille unità in Italia»

**ROMA.** «Solo quest'anno stiamo assumendo 4.000 persone, di cui quasi 1.000 in Italia e abbiamo rinnovato 700 filiali nel Paese», afferma Andrea Orcel, Ceo di UniCredit, intervistato dal Messaggero.

«Inoltre, negli ultimi 18 mesi abbiamo investito in tecnologia e digitale a livello di gruppo oltre 1,3 miliardi di euro. Le nuove assunzioni contribuiscono a creare un positivo ricambio generazionale e a migliorare la capacità di adattamento di UniCredit alle sfide in evoluzione del settore finanziario».

«Per le nuove assunzioni - spiega Orcel - cerchiamo skills come la capacità di adattamento e di cambiamento, l'abilità di sviluppare opportunità commerciali, l'attenzione alle esigenze dei clienti e la predisposizione al digitale».

«Abbiamo registrato 10 trimestri consecutivi di crescita - prosegue il Ceo di UniCredit - e il nostro migliore semestre di sempre. Questo percorso positivo si è riflesso nella performance del titolo, che è triplicata durante questo periodo. Il nostro miglioramento operativo è stato costante e fondamentale per la nostra performance complessiva. La trasformazione industriale ha generato la nostra performance finanziaria. Il forte aumento dell'utile netto è il risultato diretto di una trasformazione che, dopo due anni e mezzo, ha reso UniCredit quasi irriconoscibile. Questo ci ha permesso altresì di distribuire 9 miliardi di euro tra il 2021 e il 2022, che dovrebbero salire quantomeno a 15,5 miliardi di euro complessivi nel 2023. La corsa non è finita».

Riguardo alla tassa sugli extra-profitti delle banche, Orcel dice che «è importante che si raggiunga il giusto risultato, anche

per non minare la fiducia degli azionisti e degli investitori internazionali». «Come banca, lo scopo principale è quello di consentire alle comunità di crescere, il che significa servire allo stesso modo i dipendenti, gli azionisti e, soprattutto, i clienti. È nostro dovere agire. In Italia ciò ha comportato l'erogazione di una seconda tranche di "UniCredit per l'Italia", 10 miliardi a favore di famiglie e imprese: un'azione tangibile che continueremo a mettere in campo ogni volta che sarà necessario».



**Andrea Orcel**



Peso: 17%

**Un macigno sui conti pubblici**

# Impatto «monstre» del Superbonus: verso i 100 miliardi

Quanto tre Finanziarie  
Le previsioni lievitano  
di anno in anno

**Mila Onder  
ROMA**

Da 14 miliardi ad 80, probabilmente 100 entro la fine dell'anno. Le stime sull'impatto del Superbonus sui conti pubblici sono lievitato progressivamente, non solo per il successo della misura, ma anche per le modifiche normative che ne hanno ampliato la portata - in primis le cessioni illimitate del credito - e per la riclassificazione contabile operata nella teoria di Eurostat all'inizio dell'anno, a breve in attesa di conferma.

Le primissime valutazioni sul 110%, nato in tempi di lockdown per tentare di tenere a galla l'economia, indicavano un costo totale di poco più di 14 miliardi di euro. A metterle a punto era stato il Dipartimento delle Finanze, che ne aveva calcolato l'impatto, concentrato soprattutto tra il 2022 e il 2025, considerando che il potenziamento dell'ecobonus sa-

rebbe rimasto in vigore solo fino al 31 dicembre 2021. La previsione, bollata dalla Ragioneria generale dello Stato che, come da prassi, ne ha verificato le coperture, si è rivelata nel tempo sottostimata. Con un effetto che è stato l'esatto opposto di quello ottenuto per gli extraprofiti, anche in quel caso oggetto di stime "difettose", ma di entrata e non di uscita per le casse dello Stato.

Il tiraggio della maxi-agevolazione è stato infatti molto al di sopra delle aspettative, ma già la prima modifica introdotta nel corso dell'iter parlamentare del dl, ovvero la possibilità di cedere il credito all'infinito, ha immediatamente modificato il quadro. La successiva proroga al tutto il 2022, introdotta per emendamento nella relativa legge di bilancio, ha fatto quindi salire le stime delle Finanze di ulteriori 8 miliardi. Nel Def di quell'anno i calcoli del ministero sono poi cresciuti ancora a 36,5 miliardi. Il vero e proprio balzo è però contenuto nelle stime del Def 2023 di aprile scorso. Nonostante a livello normativo i governi Draghi prima e Meloni poi siano intervenuti con progressive strette (la limitazione a tre delle possibilità di cessioni, il successivo blocco totale anche dello sconto in fattura e infine il ridimensionamento al 90% della detrazione

a partire dal primo gennaio di quest'anno) le previsioni di spesa sono passate ad oltre 67 miliardi di euro. I dati aggiornati dell'Enea per i mesi in corso parlano di un'ulteriore salita a 85 miliardi di investimenti ammessi a detrazione e 76 miliardi di oneri a carico dello Stato. E un andamento simile ha riguardato il bonus facciate che è passato da una stima di 5,9 miliardi contenuta nel Def del 2022 ai 19 miliardi del Def 2023.

Come spiegato nello stesso Documento di economia e finanza, a fare la differenza sono intervenute le nuove regole di contabilizzazione contenute nel Manuale sul deficit e sul debito pubblico pubblicato il primo febbraio 2023 da Eurostat. Le regole stabiliscono infatti che i crediti ritenuti "pagabili" - e quelli del Superbonus sono rientrati finora in questa categoria - devono essere registrati come spesa, con impatto sul deficit nell'anno in cui sorge il diritto al beneficio per l'intero importo spettante, indipendentemente dal profilo temporale di utilizzo. Il calcolo del deficit 2022 comunicato dall'Istat in primavera ne ha tenuto conto e il risultato è stato un indebitamento netto pari l'anno scorso all'8%.

**LE SCADENZE DEI BONUS EDILIZI**

| Superbonus 110% e non solo                                  |   | Cilas: Comunicazione inizio lavori asseverata Superbonus |   |
|---|---|--|---|
| SUPERBONUS  | ALIQUOTE  | ALIQUOTE   | SCADENZA  |
| CONDOMINI   | delibera dei lavori prima del 19 novembre 2022 e CILAS al 31.12.2022  | 110%   | 31 DICEMBRE 2023  |
|   | delibera dei lavori tra il 19 e il 24 novembre 2022 e CILAS al 25.11.2022   |  |   |
|   | richiesta titolo abilitativo al 31.12.2022*   |  |   |
|   | se non ricorrono le condizioni precedenti   | 90%<br>70%<br>65%  | 1 GEN - 31 DIC 2023<br>1 GEN - 31 DIC 2024<br>1 GEN - 31 DIC 2025 |
| MINI CONDOMINI IN MONOPROPRITÀ                              | CILAS al 25 novembre 2022   | 110%   | 31 DICEMBRE 2023  |
| (Edifici sino a 4 unità posseduti da una persona fisica)    | se non ricorrono le condizioni precedenti   | 90%<br>70%<br>65%  | 1 GEN - 31 DIC 2023<br>1 GEN - 31 DIC 2024<br>1 GEN - 31 DIC 2025 |
| UNIFAMILIARI E UNITÀ INDIPENDENTI IN EDIFICI PLURIFAMILIARI | 30% dei lavori realizzato entro il 30 settembre 2022  | 110%   | 31 DICEMBRE 2023  |
|   | beneficiario proprietario/titolare di altro diritto reale sull'unità abitativa principale del proprietario/titolare di altro diritto reale beneficiario con reddito ≤ 15.000 euro (quotiente familiare) | 90%  | 1 GEN - 31 DIC 2023   |
| <b>BONUS ORDINARI</b>                                       |   | <b>SCADENZA</b>  |   |
| BONUS RISTRUTTURAZIONI                                      | 50%   | }  | 31 DICEMBRE 2024  |
| ECOBONUS  | 50%, 65%<br>70%** 75%***  |  |   |
| SISMABONUS  | 50%, 70% (+1 classe sismica) 80% (+2 classi sismiche)<br>75% (condomini +1 classe sismica) 85% (condomini +2 classi sismiche)   |  |   |
| SISMABONUS "ACQUISTI"                                       | 75% (+1 classe sismica) 85% (+2 classi sismiche)  |  |   |
| BONUS MOBILI  | 50%   |  |   |
| BONUS VERDE   | 36%   |  |   |
| BONUS BARRIERE  | 75%   |  | 31 DICEMBRE 2025  |

FOENTE: Ance \*in caso di interventi di demolizione e ricostruzione \*\*condomini a determinate condizioni \*\*\*condomini a determinate condizioni



Peso: 22%

## Fisco

## Adempimento collaborativo

Servizio a pag. 4

La delega fiscale (Legge 111/23) verso l'estensione a soggetti con volumi d'affari e ricavi sotto il miliardo di euro

# Fisco e adempimento collaborativo, novità in arrivo

Regime che consente all'impresa di ricevere un'anticipazione del controllo da parte dell'Amministrazione finanziaria

ROMA - Uno dei tanti obiettivi fondamentali della delega fiscale (Legge 111 del 4 agosto 2023) è quello di aumentare la compliance e l'adempimento collaborativo, rendendo il rapporto fisco-contribuente più semplice e leale.

Principi che troviamo nell'articolo 4 della citata legge, quello dedicato alla revisione dello Statuto dei Diritti del Contribuente nel quale si affermano concetti fondamentali, come l'obbligo di motivazione degli atti impositivi, l'obbligo del "contraddittorio preventivo", la valorizzazione del

## Concordato preventivo biennale: Fisco alla ricerca del dialogo costante

principio del legittimo affidamento del contribuente, la valorizzazione dell'istituto dell'autotutela, il principio di certezza del diritto e la razionalizzazione della disciplina dell'interpello.

**Ma all'articolo 17 (Principi e criteri direttivi per la revisione generale degli adempimenti tributari e degli adempimenti in materia di accise e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi),** ci sono altri importanti principi di cui il Governo dovrà tener conto tra cui la revisione generale degli adempimenti tributari, la razionalizzazione degli obblighi dichiarativi, la revisione degli indici sintetici di affidabilità (Isa), l'armonizzazione dei termini degli adempimenti tributari (dichiarativi e di versamento), l'esclusione della decadenza da benefici fiscali nel caso di inadempimenti formali o di minore gravità, il rafforzamento per i contribuenti che presentano alti livelli di affidabilità fiscale dei regimi premiali attualmente vigenti, inclusa la possibilità di ridurre i tempi di rimborso dei crediti fi-

scali.

Ed ancora, l'accesso all'applicazione del regime dell'adempimento collaborativo anche a società prive dei requisiti di ammissibilità ma che appartengono ad un gruppo di imprese nel quale almeno un soggetto possiede i requisiti di ammissibilità ed a condizione che il gruppo adotti un sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale gestito in modo unitario per tutte le società del gruppo, la possibilità di certificazione da parte di professionisti qualificati dei sistemi integrati di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale anche in ordine alla conformità ai principi contabili, fermi restando i poteri di controllo dell'Amministrazione finanziaria, la possibilità di gestire nell'ambito del regime dell'adempimento collaborativo anche questioni riferibili a periodi d'imposta precedenti all'ammissione al regime, l'esclusione dal regime dell'adempimento collaborativo in caso di violazioni fiscali non gravi tali da non pregiudicare il potenziamento degli effetti premiali connessi all'adesione al regime dell'adempimento collaborativo prevedendo anche l'esclusione, delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla conformità ai principi contabili, fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente, tali da pregiudicare il reciproco affidamento tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente.

Al citato articolo 17, punto 1.9.4, sono previsti poi istituti speciali di definizione, in un predeterminato lasso temporale, del rapporto tributario circoscritto, in presenza di apposite certificazioni rilasciate da profes-

sionisti qualificati che attestano la correttezza dei comportamenti tenuti dai contribuenti.

**Come già detto dalle pagine di questo Quotidiano, la citata disposizione di cui all'articolo 17** prevede pure, per i soggetti di minore dimensione, l'introduzione del concordato preventivo biennale a cui possono accedere i contribuenti titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, prevedendo: 1) l'impegno del contribuente, previo contraddittorio con modalità semplificate, ad accettare e a rispettare la proposta per la definizione biennale della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, formulata dall'Agenzia delle entrate anche utilizzando le banche di dati e le nuove tecnologie a sua disposizione ovvero anche sulla base degli indicatori sintetici di affidabilità per i soggetti a cui si rendono applicabili; 2) l'irrelevanza, ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap nonché dei contributi previdenziali obbligatori, di eventuali maggiori o minori redditi imponibili rispetto a quelli oggetto del concordato, fermi restando gli obblighi contabili e dichiarativi.

L'Iva, comunque, anche in caso di concordato biennale, si applica sempre secondo le regole ordinarie, comprese quelle riguardanti la trasmissione telematica dei corrispettivi e la fatturazione elettronica.

Si decade quando, a seguito di accertamento, risulti che il contribuente non ha correttamente documentato, negli anni oggetto del concordato stesso o in quelli precedenti, ricavi o



Peso: 1-1%, 4-56%

compensi per un importo superiore in misura significativa rispetto al dichiarato ovvero ha commesso altre violazioni fiscali di non lieve entità.

Attualmente, il Regime di adempimento collaborativo ("Cooperative compliance") è quello istituito con il decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128, ("Disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente, in attuazione degli articoli 5, 6 e 8, comma 2, della legge 11 marzo 2014, n. 23" (Dlgs 128/2015) e possono aderirvi i contribuenti dotati di un sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, inteso quale rischio di operare in violazione di norme di natura fiscale o in contrasto con i principi o con le finalità dell'ordinamento tributario.

**Di fatto, tale regime, attualmente riservato principalmente ai soggetti con un volume di affari o di ricavi non inferiore a un miliardo di euro, si fonda essenzialmente sull'interlocuzione costante e preventiva con il contribuente su elementi di fatto, ivi inclusa l'anticipazione del controllo,**

finalizzata ad una comune valutazione delle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali. È un istituto che prevede l'adesione volontaria del contribuente qualora sia in possesso di requisiti soggettivi ed oggettivi come di seguito esposti.

Più in particolare, i soggetti che intendono aderire al regime di adempimento collaborativo devono essere in possesso, alla data di presentazione della domanda, di un efficace sistema di controllo del rischio fiscale inserito nel contesto del sistema di governo aziendale e di controllo interno (Tax Control Framework) ossia un sistema efficace in grado di garantire all'impresa un presidio costante sui rischi fiscali. Ed a tal fine deve assicurare: Strategia fiscale, Ruoli e responsabilità, Procedure, Monitoraggio, Adattabilità al contesto interno ed esterno, Relazione agli organi di gestione.

L'articolo 6 del D. Lgs 128/2015 prevede attualmente diversi effetti di natura premiale per le imprese che intendono aderire al regime come la procedura abbreviata di interpello preventivo nell'ambito della quale

l'Agenzia delle entrate si impegna a rispondere ai quesiti delle imprese entro quarantacinque giorni decorrenti dal ricevimento dell'istanza o della eventuale documentazione integrativa richiesta; l'applicazione di sanzioni ridotte alla metà, e comunque in misura non superiore al minimo edittale, con sospensione della riscossione fino alla definitività dell'accertamento, per i rischi comunicati in modo tempestivo ed esauriente, laddove l'Agenzia delle entrate non condivida la posizione dell'impresa; l'esonero dal presentare garanzie per i rimborsi delle imposte dirette ed indirette per tutto il periodo di permanenza nel regime.

Salvatore Forastieri

## Attualmente tale regime si applica a volumi d'affari non inferiori al miliardo

**L'obiettivo è lavorare ad un rapporto fisco-contribuente più semplice e leale**



# L'incendio all'aeroporto di Catania svela i limiti del sistema Sicilia

**Trasporti.** Nella Regione il traffico passeggeri degli aeroporti è esploso negli ultimi anni, ma l'isola si presenta strutturalmente inadeguata: l'integrazione infrastrutturale è assente. Nel futuro ci potrebbe essere un hub unico, ma l'area è spaccata in due

## L'incendio dello scalo di Catania: in Sicilia un sistema che zoppica

**Il nodo trasporti.** Nell'isola gli aeroporti non sono connessi tra di loro e questo impedisce una gestione unica del sistema. L'incidente di Fontanarossa riporta in primo piano tutti i ritardi infrastrutturali

Una regione con un traffico passeggeri che supera ormai 18 milioni di unità ma strutturalmente inadeguata ancora a sostenere l'esplosione del traffico aereo che si è verificata negli ultimi anni. Soprattutto quando si verificano situazioni di emergenza come è avvenuto a causa dell'incendio all'aeroporto di Catania questa estate. Così l'incendio che ha danneggiato il terminal dell'aeroporto di Fontanarossa ha fatto riemergere vecchie questioni, nodi irrisolti del sistema infrastrutturale siciliano: mancano infrastrutture adeguate e quando ci sono l'integrazione tra i vari asset infrastrutturali è totalmente assente. Per un'isola è la condizione peggiore che si possa immaginare.

E intanto si possono fare i conti dei danni continui causati da chi ha lasciato al caso o alla buona volontà dei singoli la gestione del sistema dei trasporti e soprattutto arriva con vent'anni almeno di ritardo alla modernizzazione e efficientamento delle infrastrutture esistenti.

«Una questione di cui si discute da quarant'anni - dice Vito Riggio, per anni al vertice dell'Enac e oggi amministratore delegato della Gesap, la società che gestisce l'aeroporto di Palermo - : la Sicilia non si è mai infrastrutturata come una regione unica». È infatti impensabile che siano necessarie, nella migliore delle ipotesi, 5 ore per raggiungere Catania da Trapani su mezzi gommati o tre ore da Palermo a Catania. L'altro aspetto riguarda gli stessi aeroporti. Inutile dire che cresce da ogni parte la richiesta di arrivare il prima possibile alla privatizzazione delle due principali società di gestione anche per sottrarre la gestione di aziende così strategiche agli

umori (e agli interessi) della politica: nella regione il processo di privatizzazione ha avuto in questi anni tantissimi stop and go.

**Amadore**

— a pagina 2

**Nino Amadore**

Una regione con un traffico passeggeri che supera ormai 18 milioni di unità ma strutturalmente inadeguata ancora a sostenere l'esplosione del traffico aereo che si è verificata negli ultimi anni. Soprattutto quando si verificano situazioni di emergenza come è avvenuto a causa dell'incendio all'aeroporto di Catania questa estate. Così l'incendio che ha danneggiato il terminal dell'aeroporto di Fontanarossa ha fatto riemergere vecchie questioni, nodi irrisolti del sistema infrastrutturale siciliano: mancano infrastrutture adeguate e quando ci sono l'integrazione tra i vari asset infrastrutturali è totalmente assente. Per un'isola è la condizione peggiore che si possa immaginare. E intanto si possono fare i conti dei danni continui causati da chi ha lasciato al caso o alla buona volontà dei singoli la gestione del sistema dei trasporti e soprattutto arriva con vent'anni almeno di ritardo alla modernizzazione e efficientamento delle infrastrutture esistenti.

«Una questione di cui si discute da quarant'anni - dice Vito Riggio, per anni al vertice dell'Enac e oggi amministratore delegato della Gesap, la società che gestisce l'aeroporto di Palermo - : la Sicilia non si è mai infrastrutturata come una regione unica. Noi siamo di fronte a due Sicilie che spesso non dialogano tra di loro: la Sicilia orientale che ha avuto un suo sviluppo infrastrutturale, ma se vogliamo parlare di aeroporti paga lo scotto di

non avere un collegamento veloce con Ragusa che aiuterebbe molto per la connessione con il piccolo scalo di Comiso; la Sicilia occidentale ha avuto un suo sviluppo ma, per esempio, Punta Raisi non ha una connessione diretta su ferro con l'aeroporto di Trapani. Tutte opere che nei momenti di emergenza come quello che abbiamo visto sarebbero state molto utili». E infatti impensabile che siano necessarie, nella migliore delle ipotesi, 5 ore per raggiungere Catania da Trapani su mezzi gommati o tre ore da Palermo a Catania. «Il presidente della Regione Renato Schifani in questa fase di emergenza pur non avendone le competenze si è impegnato a fondo per risolvere i problemi ponendosi come Lord protector della regione - dice Riggio -. Penso che il presidente abbia anche la forza e le relazioni giuste per stimolare anche tutti gli altri interventi. Vedo, per la verità, che lo sta facendo». È un aspetto di tutta la vicenda, ovviamente, non l'unico. L'altro aspetto riguarda gli stessi aeroporti. Inutile dire che cresce da ogni parte la richiesta di arrivare il prima possibile alla privatizzazione delle due principali società di gestione anche per sottrarre la gestione di aziende così strategiche agli umori (e agli interessi) della politica: nella regione il processo di privatizzazione ha avuto in questi anni tantissimi stop and go. Riggio non fa mistero di essere da sempre a favore della privatizzazione delle società aeroportuali. Ed è un criterio cui ha improntato la sua azione da amministratore delegato Gesap. «I lavori di



ammodernamento dell'aeroporto erano fermi al 56% e ora sono al 95%, in sei mesi chiudiamo i cantieri e a ottobre consegnerò i lavori finiti» spiega. Ma c'è un punto che fa perno sulla sua esperienza al vertice dell'Enac. Nel momento di maggiore emergenza gli aeroporti sembrano essere andati in affanno, cosa manca? «Noi a Palermo abbiamo retto bene ma eravamo già al di sopra delle nostre possibilità anche per il flusso crescente di arrivi normali - spiega -. Non c'è dubbio che serve personale qualifica-

to, sottratto alle clientele. Ma voglio dire anche un'altra cosa: da anni l'Enac approva piani di sviluppo che non vengono regolarmente portati a termine. Io credo sia arrivato il momento per fare di corsa gli investimenti programmati e necessari. E credo sia arrivato il momento che l'Enac bacchetti quelle società che non rispettano i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**18****MILIONI**

È, secondo gli operatori, il numero di passeggeri medio l'anno degli aeroporti siciliani che negli ultimi anni sono cresciuti parecchio

**INVESTIMENTI DA FARE**

Per Riggio, «è arrivato il momento di fare di corsa gli investimenti programmati e necessari. Enac bacchetti quelle società che non rispettano i tempi».

**Sistema da rilanciare.**

Le proposte di Vito Riggio (in alto) ex presidente dell'Enac, e il ruolo del presidente della Regione siciliana Renato Schifani (in basso)



**Lo scalo.** L'area partenze dell'aeroporto internazionale Vincenzo Bellini di Catania: l'aeroporto è stato bloccato per oltre venti giorni a causa di un incendio



Peso: 13-16%, 14-42%

**La proposta****«Ecco come abbattere i tempi di percorrenza tra Catania e Roma»**

«**P**er ridurre i tempi di collegamento dalla Sicilia a Roma servono solo alcuni accorgimenti. Non è necessario aspettare la realizzazione del Ponte sullo Stretto per dare alternative certe a tutti i viaggi di turismo, lavoro, salute, scuola. Basterebbe riuscire a far transitare alcuni treni in partenza dalla Sicilia sulla linea ad alta velocità Salerno-Roma, spostandoli da quella convenzionale. Ci vorrebbero 6 ore e 45 minuti da Catania a Roma, solo con un po' di sforzo e molta collaborazione tra ministro dei Trasporti e presidente della Regione Sicilia. Dunque, una mezzoretta in più di quanto consentirebbe l'attraversamento del ponte». All'indomani del grave incendio di vampato nell'aeroporto di Catania e con notevole anticipo rispetto alla realizzazione della grande opera infrastrutturale voluta dal ministro Matteo Salvini, Francesco Russo, docente di Ingegneria dei sistemi di mobilità sostenibile alla Mediterranea di Reggio Calabria, fra i più au-

torrevoli esperti del settore, la mette sul pratico: «L'alta velocità è come un'autostrada, le linee convenzionali sono come una strada statale, quindi hanno diverse velocità di percorrenza. Lasciando invariate le infrastrutture, ma ottimizzando la gestione delle linee e dei servizi, i tempi dei collegamenti dalla Sicilia si ridurrebbero sensibilmente».

Secondo l'analisi di Russo, che è il risultato di uno studio che l'accademico ha pubblicato sulla rivista della International Information and Engineering Technology Association (società accademica con sede in Canada), le alternative al treno non accorciano i tempi: «Il treno Catania Centrale-Roma Termini, ad esempio, nelle condizioni attuali della rete, e senza spendere 1 centesimo, sarebbe di per sé già altamente competitivo, anche rispetto ai trasferimenti in aereo. Tra collegamenti con gli scali, controlli, durata del volo e il tempo necessario per raggiungere da Fiumicino Roma centro, si devono considerare almeno 7 ore e

mezza. Da Palermo Punta Raisi si può calcolare 1 ora in meno». Il professore scende nei particolari, con qualche tecnicismo: ad esempio, per risparmiare tre ore, a costo zero, utilizzando un treno ad alta velocità («ma sono tutti impiegati nelle altre regioni italiane»), composto da 4 carrozze, per una lunghezza di 102,4 metri, adatto quindi a essere trasportato dalle navi traghetto, il collegamento da Catania a Roma risulterebbe di 6 ore e 44 minuti. Cioè ben 3 ore in meno del tempo attuale». La considerazione finale del supertecnico è che «l'abbattimento dei tempi sulle linee esistenti è fattibile e non costa nulla, bisogna solo volerlo». Ma non si sta andando in questa direzione: le nuove linee Catania-Palermo e Catania-Messina saranno di tipo convenzionale. «Perché non è stata prevista l'alta velocità? - si chiede Russo - La differenza di costo non supererebbe il 15 per cento. Qualcuno dovrà delle spiegazioni».

© RIPRODUZIONI

---D.M.

**78 milioni****IL COSTO**

L'investimento necessario per la fornitura dei sei convogli green. Questi potranno trasportare al massimo 170 passeggeri

**ANSGAR BROCKMEYER**

Per il responsabile marketing di Stadler, i Flirt H2 «una novità assoluta. Viaggeranno sulle linee a scartamento ridotto del mondo»



Peso: 15%

**L'APPROFONDIMENTO**

# Baby gang, da Catania la bussola del contrasto

## Allarme. In pochi giorni due episodi inquietanti. La "strategia Di Bella"

LAURA DISTEFANO

**CATANIA.** Un branco di trenta bulli sabato scorso a Catania ha terrorizzato tre giovanissimi, che sono stati salvati grazie all'intervento di coraggiosi cittadini e delle Volanti della Quetura etnea. Appena una settimana prima un 18enne è stato massacrato da un gruppo di motociclisti che lo incolpava di aver oltrepassato senza autorizzazione «il loro territorio», elevandosi a monarchi del quartiere Barriera a nord della città dell'elefante. Il video del pestaggio è diventato virale in pochissimo tempo. E grazie alla denuncia della madre della vittima, i poliziotti del Commissariato Borgo-Ognina di Catania hanno identificato e denunciato due dei partecipanti alla vile azione violenta. Sono solo due degli ultimi episodi avvenuti nel capoluogo etneo che però da diversi anni ha messo la lotta alle devianze minorili tra le priorità dell'agenda istituzionale.

Un motore acceso dal Tribunale dei Minorenni, presieduto da Roberto Di Bella che ha portato alle falde dell'Etna l'esperienza maturata a Reggio Calabria con il progetto *Liberi di Scegliere*

che mira a dare un'alternativa ai minori che provengono da contesti difficili e da contesti mafiosi. E in casi estremi c'è anche la possibilità di un periodo di allontanamento dalla Sicilia per poter rompere definitivamente il cordone ombelicale con un mondo inquinato da violenza e codici criminali. A Catania il progetto si è ingrandito attraverso nuovi strumenti e soprattutto coinvolgendo ogni attore, pubblico e anche privato. Dalle agenzie educative, agli enti istituzionali, alle forze dell'ordine fino alle associazioni di volontari. Si sono avviati dei meccanismi che stanno creando dei cambiamenti, alcuni già visibili altri che hanno bisogno di più tempo per diventarlo. Guardando alcune delle direttrici su cui si muove il decreto legge del governo sulle baby gang si trovano dei denominatori comuni con le *best practices* messe in campo sulla spinta del Tribunale dei Minorenni sia con il progetto *Liberi di Scegliere* che con le attività dell'Osservatorio prefettizio sulla condizione minorile della città metropolitana. Quest'ultimo si muove su 3 binari: rigenerazione urbana, dispersione scolastica e devianza mino-

rile. Non a caso la Direzione centrale Anticrimine della polizia di Stato ha inviato agli inizi di Agosto una nota dove invita i questori di tutta Italia a prendere esempio dal modello Catania. Il direttore della Dac Alessandro Giuliano ha evidenziato i risultati raggiunti, come quelli della segnalazione all'Inps dei genitori che non ottemperano all'obbligo scolastico dei figli riscuotendo di vedersi revocata il reddito di cittadinanza (e in futuro l'assegno di inclusione). Inoltre l'invito è quello di segnalare alla Procura dei Minorenni tutte quelle situazioni che coinvolgono minori nell'ambito di arresti, indagini, processi che riguardano (soprattutto) i reati di mafia e associazione finalizzata al traffico di droga. Certo, visto quello che documenta la cronaca, la strada per sradicare i fenomeni criminali che coinvolgono minori è ancora lontana. Ma a Catania la bussola è stata orientata verso quell'obiettivo.

**I CASI RECENTI.** Branco aggredisce tre giovani al parco. Motociclista massacrato da bulli

**MODELLO VIRTUOSO**

Nota della Dac cita Catania come esempio nella lotta alla criminalità minorile



La copertina del 13 agosto: l'inchiesta sul fenomeno delle baby gang in Sicilia



Peso: 32%

**IL COMMENTO****RIPENSARE  
IL MANAGEMENT  
LA RIVOLUZIONE  
FEMMINISTA****ELITA SCHILLACI \***

**C'**è una rivoluzione silente (sebbene non troppo), inarrestabile, determinata e fortemente partecipata che sta imponendo il ripensamento dei modelli tradizionali di governo e di gestione delle imprese, a partire dalla concezione del potere, dal significato di valutazione di merito, dalla definizione del "successo", personale e aziendale, dall'implementazione di relazioni più autentiche con i consumatori.

Un'ondata trasversale, che già nel secolo scorso ha iniziato a battersi soprattutto contro la discriminazione di genere, ancora oggi purtroppo tristemente pesante all'interno delle imprese. Questa discriminazione rispetto al genere e contributo femminile si sono tradotti negli anni in mancato accesso all'occupazione, in

ostacoli nell'avanzamento di carriera, in disparità di trattamento retributivo (gender pay gap) e in barriere rispetto alle posizioni di leadership (quello che in gergo tecnico chiamiamo "soffitto di cristallo").

Tutto ciò drammaticamente persiste! Anzi, spesso i valori hanno segnalato tendenze al peggioramento, come puntualmente analizzato dal Report del World Economic Forum del 2022, che ha posizionato l'Italia in un degradante 116° posto su 156 Paesi del mondo in termini di equità "economica" di genere e come puntualmente ripreso dal recentissimo Report pubblicato dalla Banca d'Italia, giugno 2023. Il Sud, in particolare, tristemente contribuisce in modo determinante all'appesantimento e declassamento del rating italiano sui temi della parità di genere. I dati sulla occupazione sono deprimenti; il dato più noto è il basso tas-

so di occupazione femminile che varia all'interno del Paese, ma che si attesta in modo drammaticamente ridotto al Sud (32,8% contro il 49,5%, del resto del Paese - Istat 2018). Me le donne italiane, e in particolare del Sud, si diceva, sono un soggetto debole sul mercato del lavoro anche sul fronte del gender pay gap. Vari indicatori sottolineano questo aspetto, tra cui il salario e la tipologia di lavoro. Con questi valori, l'Italia si colloca agli ultimi posti in Europa, seguita solo da Grecia e Malta.

*\* Docente ordinaria di Principi di Management,  
Università di Catania  
Delegato alla Diversity & Inclusion per la Società Italiana Studiosi di Management*

**SEGUE** pagina 7

Peso: 14%



# Mastella e De Luca, strana coppia al centro: abbiamo 400 mila voti, Renzi è avvisato

## I piani dei due sindaci. L'ex ministro: rifarei la Margherita

di **Giuseppe Alberto Falci**

**ROMA** Clemente Mastella da Ceppaloni e Cateno De Luca da Fiumedinisi sono la nuova coppia della politica italiana. Mastella veterano dei democristiani viventi, De Luca tribuno dell'antipolitica. O, come ironizzano in Sicilia, «De Luca una sottomarca del grillismo». Distanti ma oggi vicini, perché si sono messi in testa di voler rifare la Margherita 2.0. Mastella, ma lei — democristiano doc — cosa c'entra col rottamatore De Luca? «Cateno ha una venatura democristiana. Tutto questo me lo fa piacere» dichiara l'ex leader dell'Udeur. «A 14 anni ero nei pulcini della Democrazia cristiana quando Clemente era già uno dei leader. A 18 anni divengo consigliere comunale del mio paese con la Dc» risponde l'attuale sindaco di Taormina. Insiste Mastella: «Lui stava con i miei amici dell'Udeur siciliano. Tutto questo me lo rende simpatico e compatibile con la mia storia». In realtà, dopo la diaspora democristiana, Cateno aderisce al Ccd, poi al Mpa di Raffaele Lombardo, altro democristiano, ma ne

rimane deluso «per la deriva trasformista di Raffaele».

Si conoscono da anni, dunque. Dai tempi in cui a Messina — città di cui è stato sindaco De Luca — l'Udeur di Mastella viaggiava a doppia cifra. «Avevamo fra il 15% e il 18%». Si sentono da settimane, anzi da mesi. Quante telefonate al giorno? «La prima volta — racconta Mastella — l'ho chiamato quando era sindaco di Messina. In realtà, un po' mi piaceva chiamarlo e un po' lo sottevo. Di me si fida, sa che non gli faccio furbate e non lo imbroglio. Il confronto è costante, non è uno sprovveduto, è uno che ragiona politicamente». La stima è reciproca: «Nel deserto dei Tartari dell'attuale politica italiana Mastella rappresenta una delle menti più lucide. Se è merito di Clemente o demerito degli altri non me lo chiedo», sorride.

Oltre alla comune formazione Dc, entrambi guidano una città: Cateno è sindaco di Taormina, Clemente di Benevento. «Io sono primo cittadino — spiega De Luca — per scelta di vita, perché sono uno sturziano. Clemente for-

se per altre ragioni. Ma il fatto che sia stato riconfermato significa che ha lavorato bene. Chi amministra come noi ha un concetto diverso della politica: il destino di noi sindaci è di avere dietro la porta un cittadino a cui dare risposte». Obiezione: un conto è fare il sindaco, un altro è far rinascere la Margherita. «Non sono innamorato delle vecchie formule in politica, né tantomeno delle riedizioni dei vecchi partiti». Ma come, De Luca, è un no all'idea di Mastella? Ha già cambiato idea, rispetto alla nota comune firmata con Clemente? «Sarà una questione di confronto su cui troveremo una sintesi» taglia corto De Luca. «Penso più a un cartello che riunisca tutti i petali non politici ma dei territori», a cominciare dalla sua «Sud chiama Nord» e da quella di Mastella che si chiama «Noi di centro».

Per Clemente Mastella invece la Margherita 2.0 può rinascere perché alle europee si voterà con il proporzionale. «Il timing è quello giusto. La Margherita fu fatta da me, Prodi, Marini e Dini. Perché



non la possiamo rifare io e Cateno? Spero di riuscire a convincerlo».

E come la mettiamo con Matteo Renzi che ha lanciato il Centro? Risposta di Mastella: «Non vorrei correre il rischio di ritrovarmi come Meucci, il vero inventore del telefono, fregato da Bell che riuscì a registrare per primo il brevetto. In questo caso, pe-

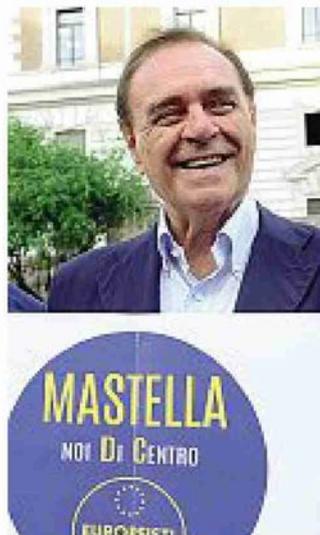
rò, ho l'impressione che possa vincere Meucci». Gli fa eco De Luca: «Il Centro è difficile capirlo per noi addetti ai lavori, figurarsi per gli elettori». Dopodiché Clemente e Cateno sono convinti che chi oggi ritiene di voler rifare il centro dovrà comunque bussare alla loro porta: «Nel Mezzogiorno possediamo un

pacchetto di 400 mila voti. Insomma, siamo il primo partito da queste parti. Renzi e gli altri sono avvisati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sindaco** Cateno De Luca, 51 anni



**Ex ministro** Clemente Mastella, 76 anni



Peso:36%



# Arriva sul mercato la bottiglia 100% Sicilia

**Sostenibilità.** Una parte delle bottiglie particolarmente leggere viene prodotta nello stabilimento di O-I Glass di Marsala grazie al recupero del vetro

**Il mercato.** In media sono oltre 7.000 i viticoltori e 500 gli imbottiglieri che ogni anno operano all'interno della filiera sul territorio siciliano

## Nino Amadore

**S**ono leggere ma soprattutto sono prodotte grazie al recupero del vetro. Sono le bottiglie "Cento per Cento Sicilia" che ora arrivano sul mercato grazie all'iniziativa di O-I Glass, uno dei principali produttori, su scala mondiale, di packaging in vetro per l'industria alimentare e delle bevande. Una parte delle bottiglie viene prodotta nello stabilimento O-I di Marsala e seguono un percorso di economia circolare a basso spreco, in una zona con una produzione vinicola storica e redditizia.

Il progetto, che era stato annunciato da O-I nel 2021, è nato con l'obiettivo di proporre una strategia per valorizzare il mercato dei vini siciliani, fornendo contenitori in vetro - in questo caso bottiglie - frutto di un processo produttivo virtuoso, sostenibile e a km 0. Un settore, quello della produzione vinicola, che è in costante espansio-

ne ed evoluzione: più di 7.000 viticoltori e 500 imbottiglieri ogni anno operano all'interno di una filiera che, solo nel 2022, ha prodotto sul territorio siciliano oltre 86,5 milioni di bottiglie.

Le bottiglie sono caratterizzate da un fondello personalizzato raffigurante un logo che esprime il concetto di economia circolare legata all'isola e sono realizzate completamente dalla vetreria O-I dello stabilimento di Marsala. Si tratta di bottiglie costituite per almeno il 90% da vetro riciclato proveniente unicamente dalla Sicilia e sono anche molto leggere, per un peso di soli 410 grammi che garantisce un risparmio energetico anche dal punto di vista della produzione.

«In un'area composta da più di 24mila ettari di vigneti, aiutare a minimizzare - grazie anche all'aiuto dei nostri partner Impresa SARCO e Fondazione SOSustain - l'impatto ambientale è per noi un grande obiettivo raggiunto, nonché una sfida continua che ci impegniamo

a sostenere quotidianamente» spiega Massimo Noviello, amministratore delegato e presidente di O-I Italy. Una volta realizzate, grazie al supporto e alla partnership con la Fondazione SOSustain Sicilia, le bottiglie vengono consegnate ai produttori di vino della regione. «È proprio questo il senso del lavoro di tutta la community SOSustain - afferma Alberto Tasca, Presidente della Fondazione SOSustain Sicilia -: connettere le energie e le competenze di persone responsabili, per sviluppare progetti di ricerca che riescano a rispondere concretamente, attraverso soluzioni innovative, ai fabbisogni di sostenibilità espresse dai produttori vitivinicoli siciliani e coerenti con le caratteristiche del territorio».

Importante anche il ruolo dei cittadini che compiono la differenziazione dei rifiuti e del vetro: un lavoro che giunge a compimento grazie all'impresa Sarco che seleziona e ripulisce accuratamente il prodotto raccolto per renderlo disponibile al-

lo stabilimento O-I di Marsala, che è poi l'unica vetreria presente sull'isola. «È un progetto - spiegano dall'azienda - che intende stimolare anche i cittadini a una maggiore consapevolezza in termini di riciclo virtuoso del vetro, incentivandoli a un maggior consumo critico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenitori caratterizzati da un fondello con un logo che esprime il concetto di economia circolare

# 86,5

## MILIONI

È, secondo i dati forniti da O-I, il numero di bottiglie che è stato prodotto nel 2022 all'interno della filiera del settore vitivinicolo siciliano



## L'AMMINISTRATORE DI O-I

«In un'area da più di 24mila ettari di vigneti - dice Massimo Noviello (nella foto), aiutare a minimizzare l'impatto ambientale è un obiettivo raggiunto»

## Lo stabilimento.

L'impianto di Marsala in provincia di Trapani di O-I Glass, uno dei principali produttori mondiali di packaging in vetro per l'industria alimentare



Peso:26%



# BTp Valore, bis con cedola trimestrale

## Titoli di Stato

A quattro mesi dal debutto record una nuova emissione dedicata ai piccoli investitori  
Bond di durata cinque anni con rendimento crescente nel tempo e premio fedeltà

Dopo soli quattro mesi dall'esordio record di giugno, quando il debutto realizzò il record nella raccolta retail con 18,191 miliardi e 654.675 contratti, arriva la seconda edizione del BTp Valore, cioè della famiglia di titoli per i piccoli investitori. Il ritorno serve al Tesoro per alimentare e cavalcare l'onda della ritrovata passione degli italiani per i titoli di Stato, obiettivo politico della maggioranza che risponde anche allo

scopo di consolidare una platea più variegata possibile per un debito alle prese con l'addio degli acquisti Bce.

**Gianni Trovati** — a pag. 3

# BTp Valore, bis e cedola trimestrale

**Titoli di Stato.** A soli quattro mesi dal debutto record nuova emissione dedicata ai piccoli investitori dal 2 al 6 ottobre  
Bond di durata cinque anni, cedola ogni tre mesi per la prima volta, con rendimento crescente nel tempo e premio fedeltà

## Gianni Trovati

ROMA

A soli quattro mesi dall'esordio record di giugno, quando il debutto realizzò il record di sempre nella raccolta retail con 18,191 miliardi e 654.675 contratti, arriva la seconda edizione del BTp Valore, cioè della famiglia di titoli interamente dedicati ai piccoli investitori.

### Gli italiani e il debito

Il ritorno, rapido ma atteso, serve al Tesoro per alimentare e cavalcare l'onda lunga della ritrovata passione degli italiani per i titoli di Stato, obiettivo politico della maggioranza di centrodestra che risponde però anche allo scopo pratico di consolidare una platea più variegata possibile per un debito alle prese con l'addio degli acquisti Bce, e quindi con il progressivo alleggerimento del ruolo dell'Eurosistema.

I numeri stanno dando ragione a questa strategia, oliata dal rialzo dei rendimenti che fra i risparmiatori impegnati nella perenne caccia di ombrelli contro l'inflazione alimenta l'interesse anche nei confronti dei titoli di Stato ordinari. Il censimento aggiornato di Bankitalia mostra che a fine maggio, quindi

prima del debutto del BTp Valore, gli «altri residenti» (cioè piccoli risparmiatori e investitori non finanziari) avevano in portafoglio 306,9 miliardi di debito pubblico, cioè 83,5 miliardi in più (+37,4%) rispetto a dodici mesi prima. La corsa, che ha portato la loro quota sul totale del passivo italiano dall'8% del maggio 2022 al 10,9% di quest'anno, ha compensato abbondantemente la flessione degli stranieri, limitata a 23,3 miliardi dopo la netta risalita degli ultimi mesi (ora pesano per il 26,5% del totale, 746 miliardi).

### L'identikit del titolo

Anche questa volta, per l'offerta che si aprirà il 2 e terminerà il 6 ottobre al netto dell'eventuale chiusura anticipata, il Tesoro sceglie una durata breve, cinque anni,



Peso: 1-6%, 3-40%

considerata più appetibile per i risparmiatori privati anche perché l'andamento dei tassi permetterà di offrire rendimenti interessanti anche senza allungare troppo il calendario.

Ma la novità più significativa di questa seconda prova del Valore è nella frequenza della cedola, che seguirà il meccanismo step-up con cui il rendimento cresce con il passare del tempo ma arriverà sui conti correnti degli acquirenti ogni tre mesi accelerando la consueta cadenza semestrale.

Anche questo è evidentemente un modo per attrarre i piccoli investitori a caccia di una liquidità che si faccia sentire nella gestione ordinaria della propria finanza personale. Ed è altrettanto chiaro che un sistema del genere è reso possibile dall'archiviazione dell'era dei tassi piatti, che in un titolo a cinque anni avrebbero permesso alla cedola trimestrale solo accrediti ultraleggeri.

Oggi i BTp ordinari a cinque anni offrono rendimenti intorno al 3,85%, il che naturalmente è un

problema serio per i conti pubblici ma offre più margini per gli investitori.

**Il calendario dei numeri**

Come accade sempre nella comunicazione a puntate che accompagna i titoli di Stato dedicati a risparmiatori e famiglie, i tassi saranno l'ultimo dato a comparire, anche perché dipendono dalla stretta contingenza del mercato. I minimi garantiti saranno comunicati venerdì 29 settembre, e potranno essere confermati (come accade in genere) oppure rivisti al rialzo il 6 ottobre, al termine dell'emissione.

Tutto, dalle cedole crescenti allo stacco trimestrale fino al premio fedeltà per chi acquista il BTp Valore nella settimana di offerta e lo mantiene fino alla scadenza, converge nell'incentivare il comportamento da cassetista, connotato alla strategia del titolo e maggioritario fra i piccoli investitori ai quali è rivolto.

**I conti**

Il calcolo del rendimento potenziale, quindi, dovrà tenere conto del valore medio annuo degli scalini delle cedole e del premio fedeltà, in un conto favorito dalla tassazione leggera dei titoli di Stato (aliquota del 12,5% ed esenzione di cedole e premio dalle imposte di successione) oltre che dall'assenza di commissioni per gli acquisti (alla pari) nel corso dell'emissione. Come al solito, il taglio minimo sarà di mille euro mentre non esistono tetti massimi, e i canali di acquisto sono quelli abituali tramite banche, home banking e Poste.

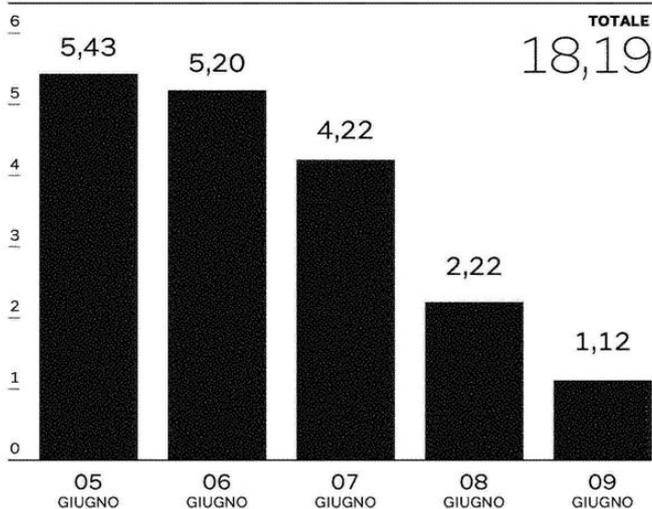
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi garantiti saranno comunicati il 29 settembre e potranno essere confermati o rialzati l'ultimo giorno  
A giugno primato assoluto nella raccolta retail con 18,19 miliardi e 654.675 contratti

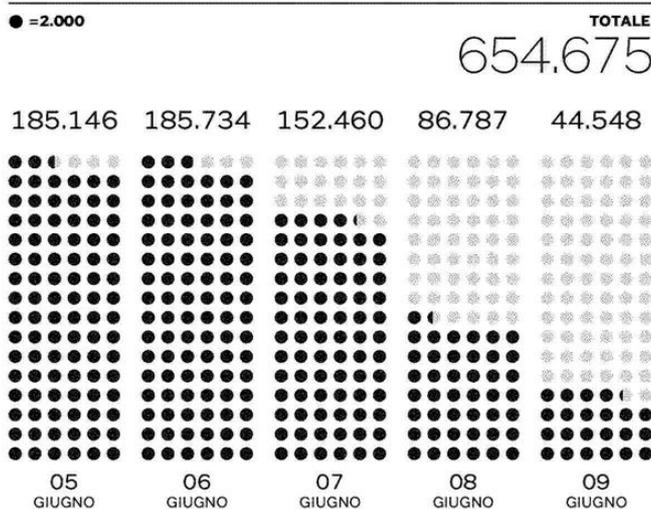
**Le sottoscrizioni del BTp valore**

Valore sottoscrizioni e contratti

**SOTTOSCRIZIONI - In mld di euro**



**CONTRATTI**



Nota: il totale differisce dalla somma a causa degli arrotondamenti



Peso: 1-6%, 3-40%

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Sicurezza e minori,  
via alla stretta  
Meloni: «Lo Stato  
ci mette la faccia»**

L'ok del Cdm al dl Caivano segna l'avvio di un «modello di intervento per il futuro»: contro disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile «Lo Stato ci mette la faccia», assicura la presidente del consiglio Giorgia Meloni dopo l'approvazione di un pacchetto di norme (da sanzioni più pesanti a carico dei

minori per il possesso di armi e droga al divieto di utilizzo di smartphone e social). — a pagina 8

# Sicurezza, via libera alla stretta sulla criminalità minorile

**Decreto Caivano.** Inasprite le sanzioni sui minori per il possesso di armi e droga, il questore potrà chiedere al Pm il divieto di utilizzo di smartphone e social. Meloni: «Lo Stato ci mette la faccia»

**Ivan Cimmarusti  
Giovanni Negri**

L'ok del Consiglio dei ministri al dl Caivano segna l'avvio di un «modello di intervento per il futuro»: contro disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile «Lo Stato ha deciso di metterci la faccia», assicura la presidente del consiglio Giorgia Meloni dopo l'approvazione di un pacchetto di norme col duplice obiettivo di reprimere il fenomeno delle baby gang e investire nella prevenzione.

Si allarga il perimetro della responsabilità penale verso i minorenni, con un capitolo dedicato anche ai «genitori, spesso coinvolti in queste dinamiche», ha continuato la premier, aggiungendo che «se un padre o una madre non manda a scuola il figlio paga 30 euro, non al giorno, solo 30 euro. Adesso rischia il carcere».

Con Caivano - 37mila abitanti, epicentro di spaccio e crimine organizzato, dove si è consumato lo stupefante di due cuginette di 10 e 12 anni - il governo prende un impegno: «proviamo», ha continuato Meloni, «a dimostrare che se ci si mette si

cambiano le cose». Ieri è arrivata anche la nomina del Commissario: Fabio Ciciliano, proveniente dalla Polizia di Stato, dovrà occuparsi dei primi interventi nella città a Nord di Napoli. Ci sono 30 milioni di euro «sono i primi - precisa Meloni - e non li consideriamo sufficienti», ma serviranno per avviare gli interventi di riqualificazione del Delphinia Sporting Club di Caivano, una struttura «varata negli anni 80», ha

invece detto il sottosegretario Alfredo Mantovano, «fiore all'occhiello del territorio e da due anni diventata una discarica». Ma le norme, come è stato spiegato, «inevitabilmente impatteranno sul resto d'Italia e sulle altre zone che sono nelle stesse condizioni».

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio prova a cristallizzare l'ispirazione del provvedimento nel bilanciamento tra esigenza repressiva e necessità rieducativa, sottolineando come invece di abbassare l'età imputabile dagli attuali 14 anni «sarebbe stato contrario a razionalità, etica e utilità».

Nel merito, il decreto abbassa la soglia di pena che rende possibile l'applicazione della custodia cautelare per i minorenni, dagli attuali 9 anni a 6, ammettendo comunque sempre il carcere preventivo per alcuni tipologie di reato come i furti, lo spaccio e la detenzione di stupefacenti, la resistenza a pubblico ufficiale.

Inasprito poi il trattamento sanzionatorio per il possesso illegittimo di armi, con sanzioni che arrivano a toccare nel massimo i 4 anni di carcere, mentre con altrettanta severità si interviene sul fronte delle droghe, andando anche qui a innalzare la sanzione massima e per i casi



Peso: 1-3%, 8-45%

di detenzione e traffico di lieve entità. La decisione di collocare l'asticella a 5 anni di pena massima rende possibile anche l'arresto in flagranza.

Molto ha fatto discutere il consiglio dei ministri il caso del condannato minorenni, divenuto maggiorenne in corso di espiazione della pena. Nordio puntualizza che «il trasferimento degli ultra diciottenni che stanno scontando la pena in istituti per minori in carceri ordinarie è previsto solo se sussistono presupposti gravissimi che per giovani tra 18 e 21 anni devono esistere tutti

insieme quando il comportamento compromette la sicurezza, turba l'ordine degli istituti, impedisce l'attività degli altri detenuti, usa violenza e minaccia e si avvale dello stato di soggezione che ha indotto negli altri detenuti».

A (molto) parziale bilanciamento di una linea apertamente repressiva nel provvedimento trova posto anche un'applicazione estensiva dell'istituto della messa alla prova, rendendo possibile lo stop del pro-

cedimento penale, per un massimo di 6 mesi, a fronte di un concordato percorso di recupero, sin dalla fase delle indagini.

Un tema di rilievo, affrontato anche dalla Meloni, riguarda la possibilità che sia chiesta la revoca della potestà genitoriale (si veda il Sole 24 Ore di ieri) in determinati casi. In particolare, quando un minore è coinvolto in vicende legate alla criminalità organizzata mafiosa e ad associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, il pubblico ministero potrà chiedere al Tribunale civile di avviare l'iter per la revoca della potestà genitoriale. I familiari rischiano anche altre sanzioni. Il dl interviene sull'obbligo di assicurare la frequenza scolastica. È stato introdotto un nuovo illecito, secondo cui il genitore che non manda il figlio alla scuola dell'obbligo è punito con la reclusione fino a due anni, al posto dell'attuale sanzione pecuniaria di 30 euro. Non solo. Non avrà diritto all'Assegno di inclusione il nucleo familiare per i cui componenti minorenni non sia documentata la re-

golare frequenza scolastica.

Sul fronte sicurezza, il ministro dell'Interno ha parlato della «introduzione dell'ammonizione per il reato di bullismo, la normativa vigente lo prevedeva per i reati di cyberbullismo (ieri il primo sì della Camera alla legge, ndr) quindi abbiamo omogeneizzato la normativa». Sotto la spinta della Meloni, rientra nel testo il divieto di possesso dei cellulari per il minore. Pianteodosi ha chiarito che si «consente al questore di proporre all'Autorità giudiziaria la prescrizione sull'utilizzo e l'accesso a piattaforme informatiche nonché possesso e utilizzo di telefoni e dispositivi elettronici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti chiave

### Carcere preventivo

Viene rimodulato il limite di pena che rende possibile l'applicazione della custodia cautelare nei confronti dei minorenni, indagati o imputati. La soglia oggi fissata a 9 anni viene abbassata a 6, rendendola assai vicina a quella (5 anni), prevista per gli adulti. Si rende poi possibile l'applicazione del carcere "anticipato", indipendentemente dal limite di pena previsto, anche per altri reati come il furto e la resistenza a un pubblico ufficiale

### Messa alla prova

Viene resa possibile l'applicazione della messa alla prova sin dalla fase delle indagini. Il pubblico ministero, nel caso di reati per i quali è prevista la pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni di reclusione, notifica al minore e al titolare della responsabilità genitoriale l'istanza di definizione anticipata del procedimento subordinata alla condizione che il minore avvii un percorso di reinserimento e rieducazione per un periodo compreso da uno a sei mesi

### Armi e droga

Il decreto legge inasprisce il trattamento sanzionatorio, nelle diverse declinazioni previste dalla disciplina attuale, per la detenzione illegittima di armi. Per esempio la norma base del Codice penale sul porto abusivo d'armi vede elevare da 3 a 4 anni la pena per chi porta un'arma, per il cui possesso è prevista una licenza, fuori dalla propria abitazione. Sale poi la pena per il traffico e la detenzione di stupefacenti, ora la "forchetta" sarà tra uno e 5 anni

### Divieto d'accesso

Anche in caso di violenza, minaccia o resistenza a un pubblico ufficiale, è stato previsto il divieto di accesso in determinati luoghi pubblici. Si tratta di una specie di Daspo, applicabile ai soggetti minori di diciotto anni che hanno compiuto il quattordicesimo anno di età. Il provvedimento è notificato a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale ed è comunicato al procuratore presso il Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie del luogo di residenza del minore

### Le sanzioni sui genitori

Nel caso in cui il minore sia condannato per associazione mafiosa o associazione finalizzata al traffico di droga, il pubblico ministero può chiedere al Tribunale civile la revoca della potestà genitoriale. Il padre che manda alla scuola dell'obbligo il figlio rischia fino a 2 anni di carcere. Se il nucleo familiare non è nelle condizioni di certificare la frequenza scolastica dei minori, può essere revocato l'Assegno d'inclusione percepito dalla famiglia.

### Vittime reati telematici

La vittima di un reato commesso per via telematica può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di dati personali riguardanti fatti di reato di cui è stato vittima, diffuso su internet da identificare espressamente tramite relativo *uniform resource locator* (URL), non integri le fattispecie previste dal codice per la protezione dei dati personali.

**Nel Dl varato dal Governo è previsto anche lo stop al procedimento se si avvia un percorso di recupero**



Peso: 1-3%, 8-45%

# Fondo di coesione: sui tempi Regioni sorvegliate speciali

## Decreto Sud

Il decreto su «politiche di coesione e rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno», approvato ieri in Consiglio dei ministri, rafforza la presa di Palazzo Chigi sulla spesa del Fondo sviluppo e coesione, con competenze allargate per il Dipartimento politiche di coesione e nuove clausole sul definanziamento dei progetti che le amministrazioni non riusciranno a spendere nei tempi stabiliti. — Servizio a pag. 9

# Fondo di coesione, stretta su tempi e progetti delle Regioni

**Decreto Sud.** Via libera in Cdm: accordi con il ministero di Fitto per distribuire le risorse, definanziamento se si sfora il cronoprogramma o non si comunicano le spese. Circa 2.130 assunzioni per enti locali e regioni

### Carmine Fotina

ROMA

Puntuali, come quasi a ogni governo, arrivano nuove procedure per accelerare la spesa dei fondi di coesione. Il decreto su «politiche di coesione e rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno», approvato ieri in consiglio dei ministri, rafforza la presa di Palazzo Chigi, con competenze allargate per il Dipartimento politiche di coesione (nel quale è già previsto che confluisca l'Agenzia per la coesione), e nuove clausole sul definanziamento dei progetti che le amministrazioni non riusciranno a spendere nei tempi stabiliti. Contemporaneamente, per migliorare l'efficienza delle Pa chiamate a spendere le risorse, secondo l'ultima bozza circolata prima del consiglio dei ministri, scatterà un ro-

busto piano di assunzioni a tempo indeterminato finanziato con 572 milioni di fondi Ue: fino a 2.129 unità in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia per Regioni, Comuni e Province e fino a 71 per il Dipartimento di Palazzo Chigi.

Il Fondo sviluppo e coesione (Fsc) - un serbatoio di risorse nazionali per la riduzione dei divari territoriali con una dotazione di 50 miliardi fino al 2030 - manterrà l'attuale ripartizione, cioè 80% al Sud e 20% al Centro Nord. La legge di bilancio 2021 (governo Conte II) aveva vincolato l'uso delle risorse, prioritariamente, alle azioni e agli interventi previsti nel Piano Sud 20230 che era stato elaborato dall'allora ministro per il Sud Giuseppe Provenzano. Il decreto approvato ieri stabilisce invece che la dotazione Fsc è impiegata per inizia-

tive e misure definite dal ministero per gli Affari Ue, il Sud, la coesione e il Pnrr, guidato da Raffaele Fitto, e per l'attuazione di Accordi per la coesione che lo stesso ministero dovrà firmare sia con gli altri dicasteri, per interventi di livello statale, sia con le singole regioni. Non è una novità, ma una revisione dei Piani di sviluppo e coesione già previsti dalla manovra 2021. Ma Palazzo Chigi, attraverso il Dipar-



Peso: 1-4%, 9-31%

timento per le politiche di coesione, avrà un ruolo centrale nella definizione degli Accordi mentre sui Psc un ruolo determinante era svolto dall'Agenzia per la coesione e da una cabina di regia interministeriale. Sarà invece il Cipess, su proposta del ministro per il Sud e sentita la cabina di regia, a imputare le risorse del Fondo eventualmente destinate alle amministrazioni centrali e quelle per Regioni e province autonome. Per accelerare la spesa, saranno aperte contabilità speciali intestate alle amministrazioni regionali titolari degli interventi sulle quali confluiranno le risorse, che saranno girate comunemente dal ministero dell'Economia.

Il decreto, che conferma l'impiego dei fondi in coerenza con le politiche del Pnrr (già previsto), fissa in modo dettagliato i capitoli che dovranno essere contenuti negli Accordi, dalla specificazione degli interventi, al cronoprogramma, dagli impegni reciproci al piano finanziario per annualità. E delinea di conseguenza i casi di defianziamento. Il mancato rispetto

della tabella di marcia annuale e delle linee d'azione indicate nell'Accordo porterà a un defianziamento corrispondente alla differenza tra i pagamenti effettuati e le risorse non utilizzate. Anche la mancata alimentazione del Sistema nazionale di monitoraggio dei progetti con relative spese porterà al defianziamento e, contemporaneamente, l'omissione sarà valutata ai fini del versamento dell'indennità di risultato ai dirigenti responsabili. Viene poi prevista una più ampia pubblicazione dei documenti di programmazione sul portale OpenCoesione ed è regolato il meccanismo che consente alle amministrazioni di ottenere anticipi. La domanda di rimborso o saldo potrà essere presentata solo se le spese per l'attuazione saranno almeno pari alla metà delle risorse anticipate.

Il provvedimento varato dal Cdm interviene anche in altri ambiti. Ad esempio per le aree interne, su cui si cambia ancora: nasce una Cabina di regia a Palazzo Chigi che entro due mesi dovrà approva-

re un nuovo Piano strategico nazionale. I Comuni che vi fanno parte dovranno spendere i contributi che hanno ricevuto entro il 31 dicembre 2025, altrimenti scatterà il defianziamento. Fissati poi limiti per i Contratti istituzionali di sviluppo, i cosiddetti Cis, che potranno essere stipulati esclusivamente per la realizzazione di interventi di valore complessivo pari almeno a 200 milioni di euro e di valore unitario non inferiore alle soglie di rilevanza europea previste dal Codice degli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr. Raffaele Fitto**



Peso: 1-4%, 9-31%

# Zona economica speciale, il credito d'imposta esteso a tutto il Sud

## Il riassetto

Una Zes unica e stop ai commissari. Iter veloci e incentivi da 1,5 miliardi annui

Saranno una cabina di regia e una Struttura di missione presso la presidenza del Consiglio a coordinare la nuova Zona economica speciale (Zes) unica per il Mezzogiorno che sostituirà le otto esistenti.

Il decreto per il Sud approvato ieri dal consiglio dei ministri stabilisce che dal 1° gennaio 2024 sia istituita la Zona economica speciale che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. Di conseguenza - ha detto in conferenza stampa il ministro per gli Affari Ue, Sud coesione e Pnrr Raffaele Fitto - sarà applicato un credito d'imposta più ampio, valido per l'intera area delle regioni interessate e non solo per il perimetro delle attuali Zes.

Una cabina di regia interministeriale presso Palazzo Chigi - presieduta da ministero per gli Affari Ue, Sud coesione e Pnrr - avrà compiti di coordinamento, vigilanza e monitoraggio e per le istruttorie tecniche potrà avvalersi di una segreteria tecnica. Entro 60 giorni un Dpcm definirà l'organizzazione della Struttura di missione e da quel giorno cesseranno gli incarichi degli attuali Commissari straordinari. La Struttura di missione - che elaborerà ogni tre anni un piano strategico Zes e potrà agire da stazione appaltante, anche con il supporto di Invitalia - avrà un coordinatore, due direzioni generali e quattro uffici di li-

vello dirigenziale non generale (con 60 unità di personale). In più, la Struttura potrà ricorrere ad esperti esterni, con compenso fino a 50 mila euro lordi, nel limite di spesa di 700 mila euro annui per un periodo che, in base all'ultima bozza, arriva al 2034, ed erediterà i rapporti giuridici attivi e passivi relativi alle funzioni già di titolarità dei Commissari straordinari. Secondo Fitto, la gestione centrale avrà comunque costi inferiori rispetto alla somma dei costi per le otto Zes.

Bisognerà ora verificare sul campo la velocità dell'intero processo di passaggio a un'unica Zona. Alcune imprese che hanno già pianificato investimenti evidenziano in queste ore il rischio di una grande incertezza. Un punto fermo, con raggio d'azione ampliato sul territorio come detto, è l'attuale credito di imposta per investimenti in beni strumentali effettuate dalle imprese nella Zes, per il quale viene fissata una dote di 1,5 miliardi annui dal 2024 al 2026. La copertura finanziaria arriverà per 500 mila euro annui da fondi europei Fesr mentre per il restante miliardo annuo si dovrebbe attingere alla riorganizzazione del Pnrr. L'agevolazione interessa investitori che realizzano progetti di grande taglia, di importo pari almeno a 200 mila euro. Il limite massimo, per ciascun intervento, è fissato in 100 milioni di euro e il valore dei terreni e degli immobili non deve

superare il 50% dell'investimento agevolato. Restano escluse imprese dell'industria siderurgica, carbonifera, dei trasporti e delle relative infrastrutture, del settore energetico, della banda larga e dei settori credito-finanza.

La Zes unica, come le otto singole Zes destinate a sparire (Abruzzo, Calabria, Campania, Ionica interregionale Puglia-Basilicata, Adriatica interregionale Puglia-Molise, Sicilia Orientale, Sicilia Occidentale, Sardegna), godrà di speciali misure anti-burocrazia. Nel pacchetto c'è il portale web della Zes unica, con informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese, lo Sportello unico digitale per le attività produttive che consente la digitalizzazione dei processi amministrativi, e l'iter di autorizzazione unica e procedimento unico. In pratica i progetti di investimento nella Zes vengono considerati di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti e possono essere accelerati con la conferenza di servizi semplificata, fino alla possibilità per la presidenza del consiglio di esercitare il potere sostitutivo.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zes unica per il Sud. La nuova zona sostituirà le otto esistenti



Peso:20%

**POLITICHE PER IL SUD****A Palazzo Chigi  
la superstruttura  
per la gestione  
della Zona  
economica  
speciale unica  
del Mezzogiorno**

— Servizio a pag. 9

**Zona economica speciale,  
il credito d'imposta  
esteso a tutto il Sud****Il riassetto****Una Zes unica e stop  
ai commissari. Iter veloci e  
incentivi da 1,5 miliardi annui**

Saranno una cabina di regia e una Struttura di missione presso la presidenza del Consiglio a coordinare la nuova Zona economica speciale (Zes) unica per il Mezzogiorno che sostituirà le otto esistenti.

Il decreto per il Sud approvato ieri dal consiglio dei ministri stabilisce che dal 1° gennaio 2024 sia istituita la Zona economica speciale che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. Di conseguenza - ha detto in conferenza stampa il ministro per gli Affari Ue, Sud coesione e Pnrr Raffaele Fitto - sarà applicato un credito d'imposta più ampio, valido per l'intera area delle regioni interessate e non solo per il perimetro delle attuali Zes.

Una cabina di regia interministeriale presso Palazzo Chigi - presieduta da ministero per gli Affari Ue, Sud coesione e Pnrr - avrà compiti di coordinamento, vigilanza e monitoraggio e per le istruttorie tecniche potrà avvalersi di una segreteria tecnica. Entro 60 giorni un Dpcm definirà l'organizzazione della Struttura di missione e da quel giorno cesseranno gli incarichi degli attuali Commissari straordinari. La Struttura di missione - che elaborerà ogni tre anni un piano strategico Zes e potrà agire da stazione appaltante, anche con il supporto di Invitalia - avrà un coordinatore, due direzioni generali e quattro uffici di li-

vello dirigenziale non generale (con 60 unità di personale). In più, la Struttura potrà ricorrere ad esperti esterni, con compenso fino a 50 mila euro lordi, nel limite di spesa di 700 mila euro annui per un periodo che, in base all'ultima bozza, arriva al 2034, ed erediterà i rapporti giuridici attivi e passivi relativi alle funzioni già di titolarità dei Commissari straordinari. Secondo Fitto, la gestione centrale avrà comunque costi inferiori rispetto alla somma dei costi per le otto Zes.

Bisognerà ora verificare sul campo la velocità dell'intero processo di passaggio a un'unica Zona. Alcune imprese che hanno già pianificato investimenti evidenziano in queste ore il rischio di una grande incertezza. Un punto fermo, con raggio d'azione ampliato sul territorio come detto, è l'attuale credito di imposta per investimenti in beni strumentali effettuate dalle imprese nella Zes, per il quale viene fissata una dote di 1,5 miliardi annui dal 2024 al 2026. La copertura finanziaria arriverà per 500 mila euro annui da fondi europei Fesr mentre per il restante miliardo annuo si dovrebbe attingere alla riorganizzazione del Pnrr. L'agevolazione interessa investitori che realizzano progetti di grande taglia, di importo pari almeno a 200 mila euro. Illimitato massimo, per ciascun intervento, è fissato in 100 milioni di euro e il valore dei terreni e degli immobili non deve

superare il 50% dell'investimento agevolato. Restano escluse imprese dell'industria siderurgica, carbonifera, dei trasporti e delle relative infrastrutture, del settore energetico, della banda larga e dei settori credito-finanza.

La Zes unica, come le otto singole Zes destinate a sparire (Abruzzo, Calabria, Campania, Ionica interregionale Puglia-Basilicata, Adriatica interregionale Puglia-Molise, Sicilia Orientale, Sicilia Occidentale, Sardegna), godrà di speciali misure anti-burocrazia. Nel pacchetto c'è il portale web della Zes unica, con informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese, lo Sportello unico digitale per le attività produttive che consente la digitalizzazione dei processi amministrativi, e l'iter di autorizzazione unica e procedimento unico. In pratica i progetti di investimento nella Zes vengono considerati di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti e possono



Peso: 1-2%, 9-21%



essere accelerati con la conferenza di servizi semplificata, fino alla possibilità per la presidenza del consiglio di esercitare il potere sostitutivo.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

# Autonomia, intese regionali revocabili ex post dallo Stato

**Riforme.** Approvato un emendamento del Pd che permette al governo di modificare o bloccare i futuri accordi con le Regioni. Calderoli: «Bene il lavoro con le opposizioni»

Le forme di autonomia differenziata negoziate con le Regioni potranno essere revocate o modificate dallo Stato, come prevede un emendamento del Pd approvato ieri alla commissione Affari costituzionali del Senato. Nella sua attuazione concreta, quando arriverà, l'autonomia dovrà comunque muoversi entro confini che tutelino «l'unità della nazione», come sottolinea un correttivo di Fratelli d'Italia approvato mercoledì, mentre arriverà all'esame la prossima settimana l'altro emendamento, firmato per Fratelli d'Italia dal presidente della commissione Alberto Balboni insieme all'ex ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini oggi all'opposizione nelle fila di Azione, in cui si affida la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni a decreti legislativi, discussi in Parlamento, e non a decreti di Palazzo Chigi come prevede il testo originario.

La riforma Calderoli sull'autonomia differenziata, a sei mesi dalla sua approvazione in consiglio dei ministri a metà marzo, dopo aver generato un dibattito infinito ha ingranato la marcia della prima lettura a Palazzo Madama.

Il testo è solo ai primi passi, ma appare evidente il lavoro parlamentare, condotto con impegno analogo da maggioranza e opposizione, per smontare alcuni degli aspetti giudi-

cati più critici nel progetto originario. Il cuore del contendere sono sempre i Lep, i «Livelli essenziali delle prestazioni» che pur presenti in Costituzione dal 2001 non sono mai stati elaborati e dovrebbero indicare il finanziamento indispensabile, da garantire tendenzialmente con tributi propri e compartecipazioni, per assicurare i diritti di cittadinanza in tutti i territori del Paese.

La questione, che pure intreccia complesse variabili tecniche, ridotta all'osso è chiarissima. Se la geografia attuale dei servizi territoriali è in alcune aree inadeguata rispetto agli standard, è inevitabile che la definizione dei Lep imponga un aumento della spesa pubblica, da coprire senza ricorso al deficit come specifica il Ddl Calderoli. Se al contrario i Lep non individueranno aree critiche, si limiteranno nei fatti a fotografare l'esistente.

Intorno a questo snodo sostanziale si agitano articolati dibattiti tecnici, a partire dalla necessità di una generalizzata definizione preventiva dei Lep come chiesto da un emendamento approvato e presentato da Forza Italia.

In questo contesto, la disponibilità mostrata dal ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli ad accogliere correttivi proposti da più parti ha oliato parecchio

il cammino in commissione, che infatti è stato scandito anche da alcuni voti all'unanimità. «Non nascondo una certa soddisfazione - commenta Calderoli - Il confronto con le opposizioni è ripartito in modo serio e più basato sui contenuti, con il clima di scontro che è calato. Una volta chiariti i concetti, si stanno chiarendo anche le idee. Avanti così».

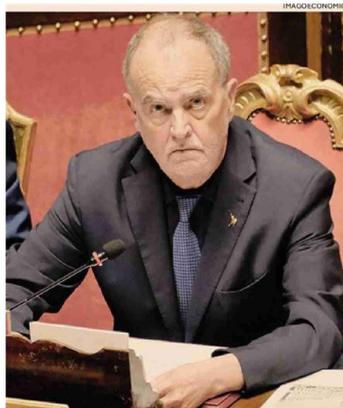
Anche perché oggi l'urgenza è ad andare appunto «avanti» anche per arricchire il carnere dei risultati politici da parte della Lega, destinato come per gli altri partiti a rimanere piuttosto vuoto con una manovra che non lascia spazi alle fantasie pre-elettorali. In nome di questo obiettivo, può tornare utile cedere anche su alcuni aspetti di merito, la cui complessità emergerà solo quando si tratterà di passare all'attuazione della legge quadro ora in discussione. Ma l'orizzonte non è certo immediato.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ministro per gli Affari regionali e le autonomie.**

Roberto Calderoli



Peso: 24%

# Ue, al via l'alleanza tra le Regioni per produrre microprocessori

Ict

Il Piemonte capofila della rete Esra tra 27 realtà amministrative di 11 Stati

**Biagio Simonetta**

C'è il Piemonte nella *European Semiconductor Regions Alliance* (Esra), l'Alleanza delle regioni europee dei semiconduttori lanciata ieri dal Comitato europeo delle regioni insieme al Libero Stato di Sassonia. Nasce così una rete politica di regioni (in totale sono 27, di 12 Paesi diversi) impegnate a rafforzare la capacità dell'Europa nell'industria dei semiconduttori e della microelettronica, riducendo la sua dipendenza dalle forniture provenienti da paesi terzi (soprattutto asiatici).

L'Esra, per come scritto nella nota ufficiale di lancio, «mira a identificare e contribuire a rimuovere gli ostacoli allo sviluppo strategico del settore migliorando il quadro giuridico, promuovendo investimenti pubblici e privati, sostenendo la condivisione della conoscenza e lo sviluppo di catene del valore forti e resilienti».

La carenza globale di semiconduttori, palesatasi soprattutto nel

biennio 2021/2022, ha del resto messo in luce la dipendenza di questo mercato da un numero limitato di aziende, e anche la sua vulnerabilità alle restrizioni e alle difficoltà

dell'attuale contesto geopolitico. La quota dell'UE nel mercato globale dei semiconduttori - fanno notare dalla nuova Alleanza - è molto al di sotto del suo peso economico. Da qui l'idea di un accordo fra regioni europee per smuovere l'acqua nello stagno. Un'azione che di fatto segue l'input dell'Unione, arrivato con l'ormai famoso Chips Act, che punta ad aumentare la quota di mercato europea nella produzione globale di chip dall'attuale 10% fino al 20% entro il 2030.

Al Piemonte - unica regione italiana nell'Esra (Germania con 10 regioni, e Spagna con 4 sono i Paesi più rappresentati, ndr) - è stata affidata la vicepresidenza dell'Alleanza. A Bruxelles era presente Andrea Tronzano, assessore regionale a Bilancio, Finanze, che ha parlato di «risultato fondamentale». Per Tronzano «L'Alleanza è un passo avanti notevole perché dà lumi e traiettorie sulla governance e le strategie. Non posso che essere soddisfatto del risultato che ci permette di fare fronte comune su un sistema come quello dei semiconduttori che ha sempre maggiore rilevanza per la nostra vita e per l'attività lavorativa».

«Il Piemonte - ha aggiunto l'assessore - ha produzione di macchinari di testing, wafer di silicio, aiu-

tiamo talenti ad emergere e creiamo professionalità attraverso il Politecnico di Torino. L'Esra è quindi un passo strategicamente fondamentale per sostenere il settore a livello europeo e fare sistema».

Parole simili anche da Roberto Viola, Direttore Generale della Dg Connect (Direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie): «Tutti insieme abbiamo voluto il Chips Act, che credo rappresenti uno degli atti più importanti in Europa in termini di politica industriale. Diventerà un atto legislativo ufficiale fra pochi giorni e rappresenta una svolta epocale. Nella nostra vita quotidiana non possiamo più fare nulla senza chip. La Commissione europea apprezza moltissimo questa alleanza. Stiamo avviando una seconda fase in questo viaggio importante e necessario, che dovrebbe portarci ad attirare nuovi investimenti, anche attraverso il dialogo con tutti i player».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tronzano: «L'Esra passo fondamentale per sostenere il settore hi tech a livello europeo e fare sistema»**



Peso: 16%

## Crediti fiscali Verso la riapertura

# Poste e bonus casa, doppio tetto da rispettare per le nuove cessioni

La nuova offerta di Poste per l'acquisto di crediti fiscali dovrebbe essere condizionata da un doppio limite: al massimo 50mila euro saranno cedibili in questo nuovo round, mentre complessivamente saranno cedibili 150mila euro, facendo riferimento anche al passato.

Se, cioè, qualche cliente ha già raggiunto il tetto di 150mila euro, non potrà sfruttare la riapertura del canale per gli acquisti. Sono le prime indiscrezioni che circolano in queste ore sulla prossima riapertura del servizio di trasferimento dei bonus casa.

A inizio agosto - va ricordato - la società ha comunicato ufficialmente, dopo una lunga attesa da parte del mercato, la riattivazione del suo canale per la cessione dei bonus. In quell'occasione ha spiegato che l'acquisizione dei crediti sarà rivolta esclusivamente alle persone fisiche (sono quindi escluse le imprese) e sarà limitata alle cosiddette prime cessioni, per un ammontare massimo di 50mila euro: vengono esclusi, allora, gli sconti in fattura e le cessioni successive alla prima.

Ora sul servizio, in ripartenza a ottobre, emergono nuovi detta-

gli. Dovrebbero essere cedibili il superbonus e tutte le agevolazioni elencate nel decreto Rilancio: quindi, bonus ristrutturazioni al 50%, ecobonus, sismabonus e bonus barriere architettoniche. Proprio l'agevolazione al 75%, per la quale è disponibile ancora la cessione del credito dopo lo stop di febbraio scorso con il Dl 11/2023, potrebbe essere una delle più utilizzate. In queste ultime settimane, infatti, sono diverse le imprese che stanno avviando offerte commerciali proprio per utilizzare questo sconto, ad esempio per la sostituzione di infissi e per la ristrutturazione del bagno.

Tornando all'offerta di Poste, il sistema, come detto prima, dovrebbe funzionare con un doppio plafond: il limite dei 150mila euro, già attivo da prima della riapertura, e il limite dei 50mila euro, relativo solo a quello che avverrà dopo la riapertura. In ogni caso, comunque, non si potranno superare i 150mila euro totali di cessioni a Poste. Qualche esempio aiuta a capire questo incrocio di tetti. Chi non ha mai ceduto potrà cedere 50mila euro. Chi in passato ha ceduto 90mila euro, potrà comunque cedere solo 50mila

euro, pur non raggiungendo il massimale di 150mila in una o più pratiche di cessione. Il cliente che prima della riapertura ha ceduto 120mila euro potrà cedere 30mila euro, in una o più pratiche. Chi aveva già ceduto 150mila euro, infine, non potrà cedere nulla con la piattaforma riaperta.

Il tempo medio per le cessioni, con il nuovo canale, dovrebbe aggirarsi intorno ai tre mesi. In alcuni casi, però, potrebbe servire più tempo, come quando i crediti saranno sottoposti ai controlli preventivi dell'agenzia delle Entrate, prima di essere disponibili per l'accettazione da parte di Poste.

— Gi.L.  
— G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VERSO LA MANOVRA

## Meloni: «Eredità pesante sui conti»

«Posso ribadire che è un'eredità oggettivamente pesante: di fronte a una stima iniziale di 36,5 miliardi, oggi siamo a 93 miliardi e supererò i 100 miliardi». La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ieri è tornata sul superbonus. Ricordando anche i 12 miliardi di irregolarità. «Spendere 100 miliardi per una misura per efficientare meno del 4% delle case, con un utilizzo stimato soprattutto tra seconde case e

redditi più alti... Sapete cosa si può fare con 100 miliardi? Le leggi finanziare siamo buone tutti a farle quando ci sono i soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIORGIA MELONI**

Il superbonus ha consentito di «efficientare meno del 4% delle case»



Peso: 19%

**Bonus casa**

Cessioni, le opzioni  
in ritardo  
moltiplicano  
le sanzioni

**Latour e Parente**

— a pag. 32

# Cessioni, le opzioni in ritardo moltiplicano le sanzioni

**Circolare 27/E.** L'Agenzia torna sulla remissione in bonis: penalità di 250 euro per ogni comunicazione entro il 30 novembre. Linea morbida sulle varianti

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Le cessioni e le sanzioni per accedere alla remissione in bonis in scadenza il 30 novembre si moltiplicano. Con la circolare 27/E, pubblicata dall'agenzia delle Entrate nella serata di ieri, l'amministrazione fiscale ha scelto la linea più restrittiva su un punto discusso da mesi. Ogni comunicazione deve essere sanata con il pagamento di 250 euro. Ma non solo: chi ha versato una sanzione unica, prendendo la strada più favorevole ai contribuenti, dovrà pagare il dovuto entro il 30 novembre.

Il documento di prassi è l'occasione per analizzare tutti i passaggi del decreto Cessioni (Dl 11/2023), pubblicato a febbraio e poi convertito. Tra gli altri punti affrontati, ci sono anche gli effetti che le varianti hanno sul blocco delle cessioni e la documentazione che può sterilizzare la responsabilità degli acquirenti.

Tornando alle sanzioni, il problema dipende dal fatto che, nei modelli comunicazione dell'opzione di cessione e sconto in fattura, a ogni diversa tipologia di spesa corrisponde un codice e a questo consegue la necessità di inviare un differente modello di comunicazione. Quindi, nel quadro A del modello

per l'opzione deve essere indicato, nel campo «Tipologia intervento», il codice identificativo del lavoro collegato all'opzione. Ogni modello ha un solo codice. Con più lavori vanno comunicati più modelli. E questo portava il rischio, dopo il termine del 31 marzo, di dovere pagare sanzioni moltiplicate.

Sebbene alcuni abbiano provato a sposare l'alternativa più favorevole (una sanzione per tutte le comunicazioni), ieri le Entrate hanno dato un'indicazione diversa, interpretando l'articolo che disciplina la nuova remissione in bonis per i soggetti che non hanno concluso un accordo di cessione entro il 31 marzo.

«Il contribuente - spiega in modo esplicito la circolare - deve versare un importo pari a 250 euro per ciascuna comunicazione di cessione del credito non effettuata nel termine del 31 marzo 2023». Quindi, ogni comunicazione ha la sua sanzione. L'Agenzia ribadisce che i destinatari della cessione devono essere soggetti qualificati, come banche, assicurazioni e intermediari finanziari. Nel caso in cui non siano state versate tutte le sanzioni dovute, «il versamento delle ulteriori somme dovute può avvenire anche successivamente alla presentazione delle comunicazioni, purché lo stesso av-

venga entro» il 30 novembre.

È possibile calcolare quanto nella maggior parte dei casi costerà la proroga. In base agli ultimi dati disponibili dell'Enea (quelli relativi al 2021), in media ogni cantiere di superbonus contiene otto lavori di efficientamento energetico. Questi otto lavori equivalgono a otto modelli, per un costo totale di 2mila euro di sanzioni.

Sul fronte delle varianti intervenute dopo il termine chiave per mantenere la cessione del credito (il 16 febbraio), invece, l'Agenzia sposa una linea più morbida. E spiega che «la successiva presentazione di una variante al titolo originario» non rileva «ai fini del rispetto dei termini per l'applicabilità delle deroghe». In sostanza, resta la possibilità di optare per cessione e sconto, se il titolo originario rientrava nei termini.

Infine, sulla documentazione che limita la responsabilità degli acquirenti la circolare precisa che «il mancato possesso della documentazione non è, di per sé, indice di un coinvolgimento del cessionario per



Peso: 1-1%, 32-19%



dolo o colpa grave, conservando quest'ultimo la possibilità di fornire, con ogni mezzo, prova della propria diligenza o della non gravità della negligenza».

**Il mancato possesso  
della documentazione  
non è indice  
della responsabilità  
di chi compra i crediti**



Peso: 1-1%, 32-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Consiglio di Stato:  
le spiagge  
non sfuggono  
alla concorrenza

# Spiagge bene scarso Si applica la concorrenza

## Demanio marittimo

Il Consiglio di Stato  
risponde  
alla Corte di giustizia Ue

Vale la direttiva Bolkestein  
poiché c'è l'interesse anche  
di operatori comunitari

Filippo di Mauro  
Guglielmo Saporito

Il Consiglio di Stato torna sulle concessioni balneari con un provvedimento indirizzato direttamente alla Corte di giustizia. Con ordinanza 6 settembre 2023, n. 8184 (presidente Giovagnoli, estensore Di Carlo) il giudice italiano collabora infatti con la Corte di Lussemburgo per chiarire quali siano i diritti di un concessionario balneare toscano quasi centenario. Non si è decisa quindi una delle frequenti liti tra concessionari e Demanio, bensì la pronuncia affronta il problema in termini generali, relativi al meccanismo della devoluzione gratuita dei beni che insistono sul demanio, unitamente alla questione della applicabilità della direttiva Bolkestein.

Il colloquio tra giudici giunge ad alcune rilevanti conclusioni: la prima è che le opere non amovibili (cioè quelle di maggiore consistenza) passano al Demanio senza alcun compenso alla scadenza del periodo di concessione; tale trasferimento avviene a titolo gratuito e a sua volta genera frequenti contrasti perché

l'eventuale rinnovo della concessione ingloba il valore dell'area demaniale accresciuto dei manufatti trasferiti e non eliminati.

Inoltre, secondo il Consiglio di Stato la materia demaniale turistica presenta un «interesse transfrontaliero certo», in quanto la risorsa è da considerarsi scarsa e quindi appetibile per gli operatori dell'Unione europea. Dopo le pronunce del Consiglio di Stato in Adunanza plenaria (17 e 18 del 2021) e la sentenza della Corte di giustizia 20 aprile 2023 in causa 348/22, si restringe quindi il fronte della difesa dei concessionari, riducendo le speranze di chi confidava nella possibilità di sfuggire alla direttiva Bolkestein (che obbliga a gareggiare per acquisire una concessione demaniale marittima) sostenendo che le coste italiane presentano ampi tratti liberi ancora utilizzabili. Sulla presenza di una risorsa ancora ampia (appunto, i tratti di costa ancora concedibili) si faceva leva per impedire l'applicazione della direttiva, che si applica solo se vi è un mercato competitivo.

Merita quindi attenzione ciò che il Consiglio di Stato dichiara ai colleghi europei della Corte di giustizia: al Demanio marittimo in concessione turistica si applica l'articolo 49 del Tfu relativo alla «libertà di stabilimento», cioè la concorrenza con gare, perché vi è un «interesse transfrontaliero certo» in quanto la risorsa materiale è scarsa e il mercato di riferimento, caratterizzato dall'impiego strumentale del bene per la prestazione di servizi dietro remunerazione, attrae investimenti sia degli operatori economici nazionali, sia di quelli degli altri Stati membri. Questa valutazione del Consiglio di Stato stride con le iniziative in corso

a livello nazionale sulla materia della «scarsità delle risorse»: in conseguenza, si allontana la credibilità di un ragionamento che cerca di arginare la direttiva Bolkestein con argomenti che fanno leva sulla inutilità della concorrenza quando vi è ampiezza di risorse contendibili.

La pronuncia del Consiglio di Stato sull'interesse transfrontaliero delle concessioni demaniale turistiche lascia in secondo piano una seconda affermazione di interesse generale, cioè quella che lo Stato, quando incamera gratuitamente tutte le strutture al termine del periodo di concessione, viola principi di proporzionalità e di tutela della proprietà. Nel caso specifico che ha originato la questione, uno stabilimento balneare di Castiglioncello lamentava la perdita di una struttura edilizia di oltre mille metri quadrati, acquisita al demanio e riassegnata con un canone calcolato anche sulla base del valore dei manufatti divenuti di proprietà statale. Questo meccanismo, secondo il Consiglio di Stato, è di dubbia legittimità comunitaria, in quanto viola principi di proporzionalità e di tutela dei diritti. Le opere non facilmente amovibili (che sono quelle eliminabili con interventi tecnici superiori a 90 giorni), rappresentano spesso un consistente incremento qualitativo del-



Peso: 1-1%, 33-20%



l'area demaniale e la relativa sottrazione, a titolo gratuito, è secondo i giudici di dubbia legittimità. Ai concessionari demaniali, che vedono avvicinarsi il rischio delle gare, rimane quindi la soddisfazione di vedersi riconosciuti (almeno in parte) le migliori effettuate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 33-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**CREDITI EDILIZI****Il Ministero dell'economia potrebbe dare indicazioni d'acquisto vincolanti alle sue partecipate**

Bartelli a pag. 29

*Si studia il coinvolgimento diretto di società del mineconomia. Proroga solo ai condomini*

# Crediti edilizi in smaltimento

## Pressing sull'acquisto delle partecipate e ipotesi Btp

**DI CRISTINA BARTELLI**

**V**ia di uscita dai crediti incagliati dei bonus edilizi. Possibile, secondo quanto risulta a ItaliaOggi che il ministero dell'economia non si limiti più a sondare la disponibilità delle proprie partecipate all'acquisto dei crediti fiscali che stanno ammuffendo nei cassetti di imprese e banche ma che dia proprio una indicazione quasi un ordine di scuderia all'acquisto. L'operazione vedrebbe coinvolte i soliti noti: Enel, Cdp, Poste mentre si continuerebbe a lavorare anche per alleggerire i paletti alla trasformazione dei crediti incagliati in pancia alle banche trasformabili in buoni del tesoro.

La misura o le misure saranno adottate insieme alla proroga dei lavori che, nelle intenzioni dovrebbe essere l'ultima, riguarderebbe questa volta solo i condomini. Questi ultimi dovrebbe chiudere con l'aliquota al 110% entro il 31 dicembre. L'idea è di dare una proroga trimestrale rinnovabile per altri tre mesi (per esigenze di cassa). Si sta valutando inoltre se ancora la proroga all'ulteriore paletto di una percentuale di lavori completati (come per le

villette) ma al momento il punto è in piena discussione. Dalla proroga dovrebbero essere escluse le villette.

Si tratta comunque di ipotesi aperte e scenari in evoluzione guardando anche e soprattutto il calcolatore dei conti sui reali costi del Superbonus. I tecnici del dipartimento delle finanze e della ragioneria stanno verificando sia i dati forniti dall'Agenzia delle entrate sulle frodi e sulle giacenze dei crediti fiscali nella piattaforma sia l'impatto reale e definitivo sui conti pubblici in vista dell'adozione del documento di economia e finanza.

Se ogni giorno un esperto si alza e aggiorna il dato sui conti impazziti del superbonus (a oggi il dato Enea sugli investimenti ammessi Superbonus fa segnare 85 mld che arrivano a 109 mld secondo le stime del sottosegretario all'economia Federico Freni tenendo conto anche del bonus facciate) nessuno si azzarda a fare stime sul reale stock dei crediti fiscali incagliati delle imprese. Si è fermi a una stima, generosa al ribasso, di luglio di circa 30 mld.

Al momento si registra solo la forbice amplissima di quello che è stato portato in compensazione con F24 secondo

il dato fornito dall'Agenzia delle entrate al presidente del consiglio dei ministri Giorgia Meloni, e quello che è stato comunicato come credito maturato alla piattaforma dell'agenzia. Al 31 agosto risultano portati in compensazione con modello f24 23,2 mld su uno stock di 146,8 mld ne restano dunque 123,6 mld.

Dunque la soluzione individuata è una delle ipotesi sempre circolata anche nei mesi scorsi che si affianca alla nuova spinta che arriva dai governi locali che stanno spingendo a presentare leggi regionali su modello della Basilicata per l'acquisto dei crediti fiscali edilizi da parte delle società partecipate, bypassando il paletto normativo di divieto di acquisto dei crediti fiscali da parte degli enti locali.

Al momento si ragiona se le società partecipate dallo stato dovranno acquistare dalle



Peso: 1-1%, 29-39%



banche o anche qualche quota dalle imprese.

Si ricorda che, dopo un lungo stop, Poste ha annunciato che ripartirà, dai primi giorni di ottobre, all'acquisto dei crediti fiscali ma solo da persone fisiche, solo prime cessioni e con un tetto all'acquisto di 50 mila euro.

Infine in preparazione della legge di bilancio ancora una volta si guarda a Istat e Eurostat è atteso per il 20 settembre un probabile nuovo cambio di classificazione dei crediti edilizi attualmente

classificati come non pagabili.

La riclassificazione in senso contrario e cioè pagabili decorrerà dal 2024 e calolerà il costo effettivo delle cessioni crediti nell'anno in cui sono fatte e non come con la classificazione attuale che va all'indietro retroagendo.

Andrea de Bertoldi deputato di FdI interviene sulla polemica Superbonus buono Superbonus cattivo e evidenzia che: « in merito al Superbonus: ritenevo i sostegni all'edilizia e al rinnovamento

energetico una buona idea, come lo strumento della cessione del credito, tanto da aver presentato un mio disegno di legge ad hoc. Peccato, però, che se una buona idea viene attuata male, come avvenuto grazie all'M5s, nel caso del bonus facciate, o nella proroga senza limitazioni del Superbonus, quella che poteva essere un'opportunità, si tramuta, come abbiamo constatato, in una fonte di problemi. ■



Peso: 1-1%, 29-39%